



PERLA CHE PARLÒ ALL'ASINO

da un'idea di  
EDOARDO BOCCASILE

soggetto e sceneggiatura di  
EDOARDO BOCCASILE  
GIOVANNI PETRANGELI  
DUCCIO RICCIARDELLI

tutor  
UMBERTO MARINO

Un canale artificiale attraversa una distesa di campi incolti, che si estende pianeggiante fino all'orizzonte. Gli argini del canale sono percorsi da un fitto canneto.

Una gallinella d'acqua nuota controcorrente verso la riva. Si infila nel canneto.

Tra le canne, un nido ospita sette pulcini. La gallinella madre ci si arrampica dentro. Ma ecco che un RUMORE DI CANNE SMOSSE la allerta. Allunga di scatto il collo, scrutando spaventata...

... una mano che si apre un varco nel canneto, per poi allungarsi e afferrare una delle canne.

La gallinella resta immobile, fissando la mano con paura.

Un secondo braccio si allunga ad afferrare la stessa canna. Sono le braccia di PERLA.

Perla è china appena oltre il canneto. Ha dieci anni e un'espressione dolce. Non fosse per una malformazione in corrispondenza dell'arcata sopracciliare destra, un bozzo che quasi le ricade sull'occhio, sarebbe carina. Indossa un pigiama rattoppato con pezze di vario colore. Spezza la canna che stringe fra le mani.

La gallinella balza fuori dal nido, provocando uno SCIABORDIO che...

... attira l'attenzione di Perla. La bambina divarica ulteriormente le canne e infila il capo nel varco.

La gallinella ricambia lo sguardo di Perla, muovendo in continuazione la testa a scatti.

Perla sposta lo sguardo sui piccoli, li guarda con stupore.

PERLA  
(sorridente)  
Non preoccupatevi.  
(alzando la canna  
spezzata)  
Mi serviva solo questa.

Perla estrae le braccia e il varco nel canneto si richiude.

Poi spezza la canna sul ginocchio. Tiene per sé il segmento più lungo e getta via il resto. Quindi, si allontana.

In mezzo a una campagna arida e deserta, sorge una piccola casa di cemento armato.

Sul tetto sono fissati dei vecchi pannelli solari, mentre una stalla di legno si affaccia su un lato. Nell'aia, un apecar scrostato è parcheggiato appena fuori dalla stalla. Accanto, un piccolo orto ospita file ordinate di patate, carote e aglio. Tra la stalla e l'orto, alcune pertiche di legno sostengono una corda da bucato, ora vuota.

La porta della casa è spalancata. Perla si avvicina, stringendo tra le mani il segmento di canna che ha raccolto. TINA, settantaquattro anni, si ferma sull'uscio. Indossa una camicia da notte bianca; i suoi capelli grigi sono raccolti in una lunga treccia, e il viso porta i segni di una vita passata a lavorare sotto il sole cocente. Le dita delle sue mani sono leggermente ricurve. Lo sguardo che Tina rivolge a Perla è severo, carico di riprovazione.

TINA

C'è bisogno che lo dica?

Perla si ferma, poi indica il canale alle sue spalle con la canna.

PERLA

Ero là.

(mostrandole la canna)

A prender questo...

Tina la osserva, senza battere ciglio, senza dire nulla.

PERLA (CONT'D)

Davvero... Non ho superato il canneto...

TINA

La prossima volta che esci di nascosto ti pigli quattro schiaffi.

Perla abbassa lo sguardo, fissandosi i piedi, dispiaciuta e intimidita.

TINA (CONT'D)

E poi che ci devi fare, con quello?

PERLA

(tenendo lo sguardo basso)

È per l'asino.

TINA

Non farmi più scema di quello che sono...

Tina sospira, stanca. Con un gesto della mano, le indica l'interno della casa.

TINA (CONT'D)

Entra...

Perla passa oltre Tina ed entra in casa. Tina resta ferma per un attimo, lo sguardo preoccupato e perso davanti a sé. Infine, rientra anche lei, chiudendosi la porta alle spalle.

3 INT. CASA DI PERLA (CAMERA DI PERLA) - ALBA 3

La camera di Perla è angusta e spoglia. Un letto singolo occupa lo spazio centrale, con una cassapanca ai piedi. Accanto al letto, un tavolino con sopra un abat-jour e fogli e pastelli sparsi. La finestra, che dà sul giardino, è aperta.

Perla indossa un vestito marrone cucito a mano, con una grande tasca sul petto. È seduta a gambe incrociate sul letto disfatto. Tra le cosce tiene un rotolo di spago, mentre davanti a sé, sul materasso, ha disposto tre canne legate tra loro. All'estremità di ognuna pende un piccolo campanello che TINTINNA lievemente a ogni movimento. Perla incastra una quarta canna tra le altre, formando una rudimentale croce. Con lo spago, lega con cura la nuova canna alle altre. Mentre, dall'esterno, proviene il SUONO DI UN MOTORE che fatica ad avviarsi.

TINA (F.C.)  
(nervosa)  
E parti!

Perla si ferma e alza di colpo lo sguardo verso la finestra.

4 EST. CASA DI PERLA (AIA) - GIORNO 4

Poco fuori dalla casa, Tina, jeans lisi e camicia di feltro, è alle prese con una vecchia pompa dell'acqua con avviamento a strappo. Tira ripetutamente la corda, ma il motore non vuole saperne di partire. Accanto a lei, un grosso container di plastica. Tina tenta ancora una volta, con fatica, senza successo. Si volta verso la casa, la cui porta è spalancata.

TINA  
(gridando, affannata)  
Perla, vienimi ad aiutare!

PERLA (F.C.)  
(da dentro casa)  
Arrivo!

Tina torna a concentrarsi sulla pompa, riprende fiato, quindi tira ancora la corda, più decisa. Dopo alcuni tentativi, il motore finalmente si accende con un POTENTE ROMBO.

Perla esce di casa di corsa.

PERLA (CONT'D)  
(gridando)  
Che devo fare?!

Tina si volta verso Perla e accenna con il capo a due secchi posati poco lontano.

TINA

Porta quelli dentro alla stalla.  
Ora vengo.

Mentre Tina si occupa di sistemare il container per raccogliere l'acqua, Perla si affretta a prendere i due secchi. Li solleva e si avvia verso la stalla.

Arrivata alla porta, Perla posa i secchi a terra. Solleva la stanga di legno che tiene chiusa la porta poi, spingendola con entrambe le mani, la apre.

5 INT. STALLA - GIORNO 5

La porta si apre e la luce penetra nel buio della stalla. Un neon, spento, è fissato al soffitto. In un angolo, c'è una vecchia zàngola (un recipiente di legno per produrre burro). Due recinzioni dividono l'interno: nella più spaziosa ruminano due mucche, mentre nella più piccola c'è AMILCARE, un vecchio asino dal manto grigio e con gli occhi lattiginosi e velati di bianco.

Perla raccoglie i due secchi da terra ed entra.

PERLA

(ad Amilcare)  
Ciao, Ami.

Amilcare RAGLIA.

Perla posa i secchi e apre il recinto delle mucche. Ne afferra una per il collare e la guida fuori dal recinto.

Nel mentre, arriva Tina. Prende uno sgabello da mungitura, lo sistema accanto ai secchi e ci si siede.

Perla conduce la mucca da Tina.

Mentre Tina inizia a mungere la mucca, Perla va al cancello di Amilcare e lo apre. Poi torna da Tina e la osserva.

TINA

T'ho già detto che t'insegno quando sei più grande.

PERLA

E quando sarà?

TINA

Vai fuori a divertirti, su.

Perla fa spallucce. Poi si volta verso Amilcare.

PERLA  
Amilcare!

Amilcare si muove, disorientato, ma va a sbattere col muso contro il cancello.

TINA  
(guardando Amilcare)  
Diventa sempre peggio...

Perla si avvicina all'asino, gli accarezza il muso.

PERLA  
Qui...

Amilcare, seguendo la mano di Perla, riesce a uscire dal recinto. Perla gli posa una mano sul collo, appena sotto le orecchie.

PERLA (CONT'D)  
Andiamo, Ami.

Poi, con calma, lo conduce verso l'uscita.

6 EST. CASA DI PERLA (AIA) - GIORNO 6

Perla esce dalla stalla, conducendo Amilcare. Dopo qualche passo, si china e prende il muso dell'asino tra le mani.

PERLA  
(sussurrando)  
Ho una cosa per te, dopo.

Amilcare scuote il muso, SBUFFA. All'improvviso, un LONTANO E COSTANTE "VROOM" attira l'attenzione di Perla, che si alza di scatto rivolgendo lo sguardo all'orizzonte.

Molto lontano, tra i campi, qualcosa si avvicina rapidamente, sollevando dietro di sé una scia di polvere.

PERLA (CONT'D)  
(gridando, spaventata)  
Tina!

7 INT. STALLA - GIORNO 7

Tina, ancora impegnata a mungere la mucca, si interrompe di colpo. Si volta verso la porta con un'espressione tesa.

PERLA (F.C.)  
Qualcosa s'avvicina!

Tina balza in piedi. Urta il secchio, facendolo rovesciare. Il latte si sparge sul pavimento.

TINA

Merda!

Senza ulteriori esitazioni, Tina corre verso la porta.

8 EST. CASA DI PERLA (AIA) - GIORNO 8

Tina raggiunge Perla, la quale tiene lo sguardo fisso sull'orizzonte, visibilmente preoccupata. Tina, con un gesto deciso, spinge Perla verso la stalla.

TINA

Vai dentro.

PERLA

Ma che cos'è?

Tina si dirige verso casa, di fretta.

TINA

Vai dentro, svelta!

Perla esita per un attimo, continuando a guardare la nube. Poi si avvicina ad Amilcare e gli mette una mano sul collo.

PERLA

(agitata)

Ami, vieni!

Amilcare rimane fermo, non si schioda dal punto in cui si trova. Perla gli preme la mano sul collo con più forza.

PERLA (CONT'D)

(disperata)

Forza!

L'asino RAGLIA, ma non si muove di un centimetro.

TAGLIO INTERNO

Tina esce di casa, impugnando un vecchio FUCILE DA CACCIA. Indossa un grosso palandrano incerato e una vecchia maschera antigas pienofacciale.

PERLA (CONT'D)

(strattonando Amilcare)

Eddai, ti prego!

TINA

(la voce attenuata dalla maschera)

Cosa fai ancora lì?!

PERLA

(disperata)

È Amilcare... Non vuole entrare!

TINA  
 (si ferma accanto a Perla)  
 Lascialo perdere!

Finalmente, Amilcare si muove. Perla lo spinge da dietro con tutte le sue forze. Tina le sta dietro, la segue fino alla porta della stalla.

TINA (CONT'D)  
 Forza!

9 INT. STALLA - GIORNO

9

Perla spinge Amilcare all'interno con fatica. Tina afferra la porta, ma si ferma un istante prima di averla chiusa completamente. Guarda Perla attraverso lo spiraglio.

TINA  
 Perla!

Perla si ferma e si volta verso di lei.

TINA (CONT'D)  
 Qualsiasi cosa succeda, tu non  
 uscire e...  
 (pausa)  
 Resta al sicuro.

Tina chiude la porta di colpo. Cala il buio.

Solo una sottile lama di luce penetra dallo spiraglio della porta. Perla, visibilmente agitata, accarezza nervosamente Amilcare. Dall'esterno, proviene il rumore dell'APECAR CHE PARTE E SI ALLONTANA. Perla smette di carezzare l'asino, lo guarda.

PERLA  
 Tu resta qui...

Perla si avvicina alla porta con cautela. Si china e avvicina l'occhio allo spiraglio, cercando di guardare fuori.

10 EST. STALLA - GIORNO

10

Dallo spiraglio nella porta, Perla vede...

... la nuvola di polvere che si avvicina sempre di più, ma allo stesso tempo rallenta visibilmente. Poi, si forma una seconda nuvola, più piccola e lenta, che si dirige verso la prima. La prima nuvola si arresta improvvisamente. Il "VROOM" CESSA.

Perla, troppo terrorizzata per continuare a guardare, si allontana dalla porta.

11 INT. STALLA - GIORNO

11

Perla emette un gemito spaventato. Corre da Amilcare e si getta sulle ginocchia, abbracciandolo.

PERLA  
(terrorizzata)  
Oh, Ami... ho paura.

L'asino emette un RAGLIO SOMMESSO. All'esterno della stalla, il "VROOM" RIPRENDE. Perla sobbalza. Ma poi sente il suono farsi lontano. Intanto, l'APECAR SI AVVICINA E POI SI FERMA. Quindi, i PASSI di qualcuno che si avvicina. Perla affonda il viso nel collo di Amilcare, terrorizzata.

I PASSI si fanno sempre più vicini. La lama di luce che penetra dallo spiraglio viene oscurata: qualcuno è fermo davanti alla porta.

La porta si apre. Un'ombra umana si proietta su Perla e Amilcare. Perla chiude gli occhi, tremando di paura.

TINA (F.C.)  
Tesoro...

Perla riapre gli occhi...

... ferma sulla porta, con il fucile in mano e la maschera antigas appesa al collo, c'è Tina.

TINA (CONT'D)  
Se n'è andato.

Perla lascia Amilcare e corre da Tina, abbracciandola con tanta forza da farle quasi perdere l'equilibrio.

PERLA  
Ma cos'era?

TINA  
Uno di quei mostri sputa-veleno...  
Non hai visto la nube?

PERLA  
Ma non era verde! Avevi sempre detto che era verde, il veleno.

TINA  
No... dipende dal mostro.

PERLA  
E perché è venuto qui? Non si sono mai avvicinati così.

TINA

Il burro... non gli abbiamo dato il burro per troppo tempo e si sono arrabbiati. Ora glielo devo portare.

PERLA

Ma poi torna?

TINA

No, non torna, se glielo porto subito. Hanno sempre rispettato il patto, siamo noi che abbiamo sbagliato.

(pausa)

Vieni a darmi una mano a caricarlo, il burro. T'aspetto dentro.

Perla guarda Tina uscire dalla stalla, poi si volta verso Amilcare.

PERLA

È coraggiosa, Tina, eh?

12 EST. CASA DI PERLA (AIA) - GIORNO

12

Tina, con ancora indosso il palandrano e con la maschera che le pende dal collo, esce dalla casa trasportando una pesante scatola di cartone. Perla la segue, reggendo una seconda scatola.

Insieme, raggiungono l'apecar.

PERLA

(camminando dietro Tina)

Quando ero piccola mi dicevi che i mostri hanno mangiato tutte le persone... che c'entra il burro?

TINA

È che, il burro, è...

(pausa; pensa a cosa dire)

Il burro è fatto di grasso. È per quello che i mostri mangiavano le persone, per il grasso. Una volta finite tutte le persone, hanno deciso di non mangiare noi due. Altrimenti restavano a pancia vuota.

Tina carica la scatola sul retro dell'apecar. Le alette della scatola si rialzano, rivelando svariati panetti di burro impilati l'uno sull'altro. Tina richiude le alette.

PERLA

Ma sei proprio sicura, che non ci sia rimasto nessun altro, lì fuori? Di persone come noi, dico.

TINA

(spostando la scatola)  
Metti qua.

Perla posa la propria scatola.

PERLA

Quindi?

TINA

Cosa?

Tina si dirige verso il posto di guida. Perla la segue.

PERLA

(seguendo Tina)  
Le altre persone. Sicura che non c'è più nessun altro?

TINA

Forse c'è pure qualcuno come noi, che produce cose grasse.  
(montando sull'apecar)  
Ma te e tua madre siete le ultime persone che ho visto. Se c'è rimasto qualcuno, di sicuro non si trova qua vicino.

Tina si prepara a infilarsi la maschera antigas. Quando alza il braccio, Perla nota una scucitura nel palandrano, in prossimità dell'ascella.

PERLA

Guarda, c'è un buco! Non puoi andare, con quello.

TINA

(si blocca, si guarda l'ascella)  
Dopo lo rattoppo.

PERLA

Se tu puoi andare così, allora posso venire anch'io!

TINA

(indossando la maschera)  
Ti pare che un buco, sia la stessa cosa che andare senza? E poi non ho un'altra maschera.

Perla, triste e preoccupata, abbassa lo sguardo. Tina accende il motore dell'apecar.

TINA (CONT'D)  
 Resta in casa, mentre non ci sono.

Perla annuisce, facendo un cenno d'assenso col capo.

Tina avvia l'apecar e si allontana lungo la strada sterrata.

13 INT. STALLA - GIORNO

13

Lo strano oggetto di canne presente in *scena 3* è stretto nella mano di Perla.

Perla si china davanti ad Amilcare.

PERLA  
 Guarda che ti ho preparato...

Gli lega l'aggeggio sopra la testa. Le canne, con i campanelli agli estremi, si allungano dal muso di Amilcare come antenne.

PERLA (CONT'D)  
 Quando ne senti suonare uno forte,  
 ti devi fermare, okay? Così non vai  
 più a sbattere.

L'asino muove il capo, i CAMPANELLI TINTINNANO. Perla lo osserva, soddisfatta.

Amilcare si avvicina alla sua mangiatoia ma, quando tenta di mangiare, la canna più lunga s'incestra.

PERLA (CONT'D)  
 (avvicinandosi a lui)  
 No, Ami, aspetta...

La canna si flette fino a spezzarsi. L'asino riprende a brucare.

Perla sbuffa, scocciata.

PERLA (CONT'D)  
 Ora te lo sistemo.  
 (guarda verso l'uscita)  
 Dovrebbe metterci un po' a tornare,  
 ma tu avvisami, se arriva.

Perla esce dalla stalla.

14 EST. RIVA DEL CANALE (CANNETO) - GIORNO

14

Perla arriva al canneto. Afferra una nuova canna, la spezza e la raccoglie. Ma, subito dopo, sente un PIGOLIO DISPERATO. Apre un varco tra le canne e ci infila il capo...

... nel nido c'è rimasto un solo PULCINO, che si dimena goffamente cercando di uscire, ma finendo ogni volta per ribaltarsi.

Perla lascia cadere la canna. Si toglie le scarpe in fretta e si avvicina al nido, spostando le canne con le braccia. L'orlo del suo vestito si bagna, ma lei non se ne cura.

Prende il pulcino fra le mani e lo osserva attentamente. Le sue zampe sono deformi. Poi alza lo sguardo...

... oltre il canneto, la gallinella adulta nuota tranquilla nel canale, con i suoi sei pulcini sani al seguito.

Perla avanza, immergendosi sempre di più nell'acqua, che ormai le arriva alle ginocchia.

PERLA  
(porgendo il pulcino)  
Ehi, ve lo siete dimenticate!

Le gallinelle, spaventate, si allontanano rapide.

PERLA (CONT'D)  
Mi sentite?!

Le gallinelle scompaiono dentro al canneto che percorre la riva opposta.

Perla abbassa lo sguardo sul pulcino nella sue mani, che continua a PIGOLARE in modo straziante. Lo fissa, incerta sul da farsi. Poi se lo stringe al petto, come per proteggerlo.

15 INT. CASA DI PERLA (SOGGIORNO) - GIORNO

15

All'interno della casa non sono presenti specchi, televisori o qualsiasi altro tipo di superficie riflettente. I muri ingialliti dal tempo sono spogli, senza quadri o fotografie. L'arredamento è quello tipico di una casa di una vecchia signora, ma con un tocco di spirito hippy: un vecchio divano consumato, una stufa elettrica, un angolo cottura piccolo ma ordinato, e un grosso frigorifero posto contro la parete. C'è poi un modesto tavolo in legno, con due sedie scompagnate.

Perla, seduta al tavolo, indossa un vestito simile al precedente. In mano stringe una forchetta con cui pratica dei piccoli fori sul coperchio di una scatola da scarpe.

Dentro alla scatola, il pulcino continua a PIGOLARE e ribaltarsi di continuo, incapace di mantenere l'equilibrio.

PERLA  
(bucando il coperchio)  
Sei fortunato, che ti ho trovato  
io.

(MORE)

PERLA (CONT'D)

Forse adesso sei triste perché la tua mamma t'ha lasciato da solo, ma non fa niente, sei più al sicuro qui, che là fuori.

(si ferma per un attimo,  
guarda il pulcino)

Anche a me è successa una cosa così. Pure la mia mamma è stata costretta a lasciarmi.

(torna a forare il  
coperchio)

Non voleva farlo, secondo me, ma era l'unica scelta che aveva. I mostri si stavano avvicinando. Per fortuna è arrivata Tina...

(sferra l'ultimo colpo al  
coperchio)

... e mi ha presa con sé.

16 EST. CASA DI PERLA (AIA) - CREPUSCOLO

16

Il vestito marrone di Perla, ancora umido, è appeso sullo stendipanni. Il sole è quasi svanito dietro all'orizzonte e tinge il cielo di arancione. Il RUMORE DELL'APECAR che si avvicina rompe la quiete.

Tina parcheggia l'apecar davanti alla stalla. Scende e si sfilava la vecchia maschera antigas. Sente il TINTINNIO DEI CAMPANELLI. Si volta allora in direzione del suono...

... e vede Amilcare, fermo nel prato; la canna spezzata sostituita con quella nuova. Amilcare RAGLIA.

17 EST. CASA DI PERLA (SOGGIORNO) - CREPUSCOLO

17

Tina entra dentro la casa. Vede Perla...

... seduta sul vecchio divano, le gambe strette attorno alla scatola da scarpe, che cerca di far mangiare al pulcino un piccolo insetto, senza successo.

PERLA

Dai, devi mangiare...

Tina la osserva, l'espressione severa.

Perla alza lo sguardo, guarda Tina con gli occhi imploranti di un cucciolo ferito.

PERLA (CONT'D)

Possiamo tenerlo?

Tina sospira profondamente, senza rispondere.

18 EST. CASA DI PERLA - NOTTE 18

Un forte vento scuote violentemente il canneto, piegando le canne e increspando l'acqua del canale. FORTI TUONI rimbombano in lontananza.

La pioggia comincia a cadere, dapprima leggera, poi rapidamente più fitta e impetuosa. Il cielo si tinge di nubi scure, minacciose, mentre i primi fulmini lo attraversano.

19 INT. CASA DI PERLA (CAMERA DI TINA) - NOTTE 19

Tina, seduta sulla sponda del letto, estrae da una tasca del vestito una chiave legata a un laccio di cuoio. Si china verso il comodino chiuso dal lucchetto. Sta per inserire la chiave, quando un FORTISSIMO TUONO scuote la stanza. Tina sussulta. Si gira di scatto verso la finestra.

La pioggia batte sul vetro della finestra con forza. I fulmini attraversano il cielo scuro e illuminano la stanza.

20 INT. CASA DI PERLA (CAMERA DI PERLA) - NOTTE

Perla, seduta sul letto, stringe a sé il pulcino.

PERLA

Stai tranquillo, Briciola. Non è niente, ci sono io.

21 INT. STALLA - NOTTE 21

Le pareti di legno vibrano, scosse dal vento.

Le mucche, nervose, si muovono in cerchio nel recinto.

Amilcare, immobile, osserva impassibile il caos attorno a sé. Non si scompone neanche quando...

... un'ondata di vento spacca la stanga che tiene chiusa la porta e la spalanca con violenza.

Una delle mucche, spaventata, urta il cancello del recinto con forza, aprendolo. La mucca scappa, in preda al panico, e l'altra la segue.

22 EST. CASA DI PERLA - NOTTE 22

La pioggia si fa ancora più intensa. Il vento scuote ogni cosa. I pannelli solari sul tetto si staccano uno ad uno e precipitano al suolo, frantumandosi.

23 INT./EST. CASA DI PERLA (CAMERA DI TINA) - GIORNO

Tina sente i PANNELLI FRANTUMARSI. Corre alla finestra.

Dalla finestra, vede le due mucche terrorizzate correre sotto alla pioggia torrenziale.

Si precipita fuori dalla stanza.

TINA  
(urlando)  
Perla!

24 EST. CASA DI PERLA - NOTTE

24

Il diluvio continua. Tina esce di casa, indossando un largo impermeabile. Perla la segue, coperta da un impermeabile identico al suo.

La visibilità è scarsa. Le due lottano contro il vento mentre si dirigono verso le mucche in fuga. Tina afferra una delle mucche per il collare, trattenendola con forza.

TINA  
(indicando l'altra mucca)  
Svelta, prendila e portala  
dentro!

Perla si avvicina all'altra mucca e l'afferra per il collare.

PERLA  
(alla mucca)  
Buona, buona, vieni qua...

25 INT. STALLA - NOTTE

25

Perla e Tina riescono a ricondurre le due mucche all'interno.

TINA  
(trainando la mucca)  
Maledette bestie...

Nella concitazione del momento, la tasca di Tina si impiglia in un chiodo che sporge dallo stipite della porta.

Il tessuto si strappa e la chiave del cassetto cade nel fango della stalla. Tina non se ne accorge.

Perla, intanto, conduce l'altra mucca nel recinto.

PERLA  
(dandole una gentile pacca  
sulla schiena)  
Buona, ora...

Amilcare continua a osservare il tutto, fermo e impassibile.

26 INT. CASA DI PERLA (CAMERA DI TINA) - NOTTE

26

Tina si cambia d'abito, mentre il rumore incessante della pioggia e dei tuoni continua a risuonare all'esterno.

Nota lo strappo nel suo vestito e si rende conto di aver perso la chiave. Si china, fruga tra i vestiti sul pavimento, ma la chiave non c'è.

TINA

Merda, dov'è finita...

Perla si affaccia nella stanza, i vestiti ancora fradici.

PERLA

Posso dormire qui, per stanotte?

TINA

Va bene, ma vatti a dare una pulita, prima.

TAGLIO INTERNO

Perla e Tina giacciono a letto, l'una accanto all'altra, con solo la luce dell'abat-jour accesa. Tina allunga il braccio oltre Perla per spegnere la lampada, ma la bambina la ferma, afferrandole il polso.

TINA (CONT'D)

Che fai?

PERLA

(esaminandole la mano)

È che mi sembra sono diventate più storte, rispetto a ieri.

TINA

Le dita?

PERLA

Hm-uhm.

Tina si libera dalla presa e si guarda le mani.

TINA

Vabbè che più si va avanti con gli anni, e più s'invecchia in fretta, ma da ieri non penso...

Perla si avvicina al viso di Tina, scrutandolo attentamente.

PERLA

Ma...

Le mette le mani sullo zigomo, tendendole la pelle.

PERLA (CONT'D)

Pure questa ruga. Anche questa ieri non c'era.

TINA

Mi prendi in giro?

PERLA

(smette di toccarla)

No, davvero. Non c'era, non è che stai diventando vecchia troppo più in fretta?

TINA

(infastidita)

Le scarpe invecchiano, non le persone. Le persone diventano anziane.

PERLA

Ma tu dici sempre "quanto odio essere vecchia", mica dici "anziana".

TINA

E' solo autocommiserazione.

PERLA

Che vuol dire, "autocommiserazione"?

TINA

È come essere tristi, e te lo dici da solo. In qualche modo, stai meglio.

PERLA

È così triste, essere vecchi... cioè, anziani?

TINA

Non è tanto l'essere anziani, è il diventarlo dopo essere stati giovani, che dà da pensare...

PERLA

Da giovane, eri più felice di adesso?

TINA

(sospira, vaga col pensiero)

Sì, forse. C'era più speranza, più...

(pausa)

Lascia perdere.

Perla si lascia cadere sul cuscino. Fissa il soffitto, pensierosa.

PERLA

(dopo una pausa)

E quando ha smesso di esserci, la speranza?

TINA

Be'...

PERLA

(interrompendola)

Quando c'era la mia mamma, già era sparita?

TINA

Sì, direi...

PERLA

Se no, mi avrebbe tenuta con lei, giusto?

TINA

Sì, tesoro, per la tua mamma non c'era più speranza, per questo ti ha data a me...

Tina sospira, allunga il braccio e spegne l'abat-jour. Poi abbraccia Perla, avvolgendola.

TINA (CONT'D)

(abbracciando Perla)

È tardi, mettiamoci a dormire.

Perla volge lo sguardo verso il comodino.

PERLA

Perché lo tieni sempre chiuso?

TINA

Che cosa?

PERLA

Quel cassetto. Quello col lucchetto.

TINA

Dormi, su. Che domani dobbiamo fare un sacco di cose.

Perla scruta il cassetto per qualche altro secondo. Poi si accuccia contro Tina e chiude gli occhi.

DISSOLVI A NERO

DISSOLVENZA DI  
APERTURA:

27 EST. CASA DI PERLA - GIORNO

27

Tina, indossando degli spessi guanti da lavoro, estrae una carota dal terreno fangoso. Se la passa nell'altra mano, dove tiene una manciata di carote per il ciuffo.

Poco distante, ai margini dell'orto, una cesta di vimini trabocca di carote già colte.

Perla, nel frattempo, impila i quattro pannelli solari caduti dal tetto contro la parete della casa.

Amilcare, indossando le antenne create da Perla, esce dalla stalla e si dirige verso la cesta di carote.

Tina se ne accorge solo quando l'asino sta per mangiare una delle carote. Riesce a fermarlo mettendogli una mano sul muso. Ma Amilcare non arretra. E allora Tina si toglie una galoscia e la usa per colpirlo fra le orecchie.

TINA  
(colpendo Amilcare)  
Schifosa bestiaccia!

PERLA  
(gridando)  
Tina!

Tina colpisce l'animale una seconda volta. Amilcare fa un passo indietro, ma Tina allunga il braccio e sta per colpirlo di nuovo, quando...

... la mano di Perla si inserisce tra il muso dell'animale e la scarpa, per proteggerlo.

PERLA (CONT'D)  
Smettila!

La mano di Perla incassa il colpo al posto di Amilcare.

PERLA (CONT'D)  
Ah!

Perla salta indietro, scuotendo la mano dolorante.

Amilcare, intanto, scappa in direzione della stalla.

PERLA (CONT'D)  
Perché fai così?

Tina, scocciata, si toglie i guanti da lavoro e li getta sopra alla cesta.

TINA  
Finisci tu.

Tina raggiunge l'apecar. Prende il palandrano e la maschera antigas dal retro. Nel frattempo, Perla la raggiunge.

PERLA  
(camminando)  
Dove vai?

TINA  
(montando sull'apecar)  
A recuperare i pezzi per riparare  
gli acchiappasole.

PERLA  
Ma dove le trovi queste cose?

TINA  
Nelle case abbandonate ce ne sono  
un sacco.

PERLA  
E quando torni?

TINA  
Non lo so.  
(fa per indossare la  
maschera, poi si ferma)  
Ho perso una chiave, ieri notte. Se  
la trovi, ridammela.

Tina indossa la maschera e accende il motore dell'apecar.

Perla resta a guardare Tina che si avvia lungo la strada sterrata. Quando è abbastanza lontana, Perla va alla cesta e afferra una carota. Quindi, si dirige verso la stalla.

28 INT. STALLA - GIORNO

28

Amilcare è dentro la stalla. Perla gli si avvicina, tendendo la carota. L'animale allunga il muso, annusa brevemente l'offerta, poi dà il primo morso.

PERLA  
Vacci piano, Ami, che poi ti  
strozzi.

Perla sorride e accarezza il muso dell'asino.

AMILCARE  
(con voce profonda e  
virile)  
Grazie.

Perla sbianca in volto. Il suo spavento è tale che perde l'equilibrio e cade di sedere a terra. La carota le sfugge di mano. Resta immobile per qualche secondo, con gli occhi sbarrati, a fissare l'asino.

PERLA  
(con voce tremante)  
Tu... parli?!

AMILCARE

O io parlo, o tu sei uscita  
totalmente di testa, mia cara.

Perla attende qualche secondo, prima di dire altro, è confusa e stupita. Poi si rialza in piedi, senza distogliere lo sguardo da Amilcare.

PERLA

Ma... perché finora sei stato  
sempre zitto?

AMILCARE

Sono uno di poche parole. Ma, in  
certi casi - come questo -  
l'obbligo di ringraziare non può  
essere ulteriormente posticipato.

Perla resta a bocca aperta per qualche altro secondo. Poi deglutisce rumorosamente.

PERLA

(ancora incredula)  
E allora, prego.

29 EST. STRADA STERRATA - GIORNO 29

Tina accosta lungo la strada piena di pozzanghere e scende dall'apecar. Si toglie il palandrano e la maschera antigas.

Li ripone entrambi nel retro della vettura.

30 EST. FERRAMENTA - GIORNO 30

Una ferramenta lungo la strada, all'interno di un piccolo edificio. Tina arriva a bordo dell'apecar, parcheggia, scende e si dirige verso l'ingresso.

31 INT. FERRAMENTA - GIORNO 31

Tina entra nella ferramenta. Dietro al bancone, il NEGOZIANTE (50 anni circa) la osserva in silenzio.

TINA

Che casino, le strade sono tutte  
allagate.

Il negoziante la fissa con uno sguardo cupo, senza dire nulla.

TINA (CONT'D)

Il vento m'ha spaccato i pannelli.

L'uomo continua a guardarla, in silenzio.

TINA (CONT'D)

Che c'è?

NEGOZIANTE

Il tedesco, quello  
dell'agriturismo, che ti compra  
sempre il burro... è passato in  
negozio, l'altro giorno...

Si interrompe, forse aspettandosi che Tina dica qualcosa. Ma Tina non apre bocca.

NEGOZIANTE (CONT'D)

Voleva chiamare i Carabinieri. Ha  
detto che stava venendo da te,  
perché eri in ritardo con la  
consegna...

TINA

(interrompendolo)

Gli avevo detto di non presentarsi  
mai a casa mia...

NEGOZIANTE

Ha detto che l'hai minacciato con  
un fucile... Un fucile, Tina?!

TINA

Lo sai che non ho i colpi.

NEGOZIANTE

Sì, ma lui non lo sapeva.

(pausa)

E ha detto che eri vestita con 'sta  
maschera, che manco un soldato  
della seconda guerra mondiale!

TINA

E li ha chiamati, poi, i  
Carabinieri?

NEGOZIANTE

No, l'ho convinto a non farlo. E  
non è stato facile.

TINA

Che gli hai detto?

NEGOZIANTE

Gli ho detto che sei una vecchia  
pazza, ma innocua. Spero.

I materiali per riparare i pannelli solari sono nel cassone.

Parcheggia poco lontano dalla stalla. Scende e, mentre si sta ancora togliendo la maschera, Perla arriva di corsa da lei.

PERLA  
(correndo verso di lei)  
Tina!

TINA  
(togliendosi la maschera)  
Che c'è?

PERLA  
Amilcare parla!

TINA  
(interdetta)  
Che?

PERLA  
Amilcare! Sa parlare!

TINA  
Ma che dici?

PERLA  
Non ci credi? Vieni.

Perla afferra Tina per una manica della giacca e la tira, costringendola a seguirla.

33 INT. STALLA - GIORNO

33

Perla entra nella stalla, trascinando Tina con sé.

PERLA  
(ad Amilcare)  
Ami. Parla.

Amilcare rimane in silenzio, sembra rivolgere gli occhi ciechi altrove.

PERLA (CONT'D)  
Ami?  
(allungando un braccio per  
toccarlo)  
Di' qualcosa!

Tina scuote la testa, sospirando, e si dirige verso l'uscita della stalla.

Perla resta a fissare delusa l'asino, che torna ora a rivolgerle lo sguardo. Poi, quando Tina è uscita, parla.

AMILCARE

(con voce profonda e virile)

Io non ho alcun interesse a rivolgere anche solo una parola a quella megera.

PERLA

Tina?

AMILCARE

Sì. Non trovo alcun motivo per sprecare il mio fiato con lei.

PERLA

Non è cattiva, è solo un po' vecchia.

AMILCARE

Sarà...

(volta il muso verso l'uscita della stalla)

Ma vai da lei, prima che torni.

Perla fa un lieve cenno d'assenso col capo, quindi si avvia.

Arrivata alla porta, nota qualcosa a terra. Si china a raccoglierla: è la chiave persa da Tina.

La osserva. Poi si guarda attorno, per assicurarsi di non essere stata vista.

34 INT. CASA DI PERLA (SOGGIORNO) - GIORNO 34

Perla entra nel soggiorno.

Il pulcino è uscito dalla scatola e zampetta al centro della stanza, pigolando. Perla si avvicina, lo raccoglie.

PERLA

Ssh...

Con cura, mette il pulcino nella tasca del vestito e si dirige verso la stanza di Tina.

35 INT. CASA DI PERLA (CAMERA DI TINA) - GIORNO 35

Perla accosta silenziosamente la porta. Si inginocchia di fronte al comodino e sblocca il lucchetto con la chiave, quindi apre il cassetto.

All'interno: un grosso album fotografico, un vecchio mangianastri e, sotto a tutto il resto, un piccolo specchio rotondo, il lato riflettente rivolto verso il basso. Perla prende il mangianastri e l'album.

Si siede sulla sponda del letto di Tina, sfogliando l'album. Guarda le foto, una ad una.

Sulla prima foto c'è Tina, bambina, accanto alle sue sorelle. Poi, nelle foto successive: Tina, adolescente, in compagnia di un FRICCHETTONE di circa trent'anni. Tina e il fricchettone con un apecar nuovo di zecca. Tina che dipinge l'apecar sorridendo. Il fricchettone che abbraccia Tina davanti alla loro casetta. In un'altra foto, Tina e il fricchettone in un parco che ridono guardando due loro amici: una RAGAZZA CON LUNGHI CAPELLI NERI seduta sulle spalle di un RAGAZZO ALTO E SECCO, il viso lungo, gli occhiali fini, l'espressione seria, lo sguardo meno divertito rispetto a quello degli altri. Sul volto del ragazzo alto e secco, una piccola ma molto evidente voglia di colore scuro.

Poi, Perla appoggia involontariamente il gomito su un tasto del mangianastri, che riproduce un VECCHIO BRANO DEGLI ANNI '60.

Inizialmente spaventata, Perla si lascia poi rapire dalla musica. L'ascolta ammaliata.

36 EST. CASA DI PERLA (AIA) - GIORNO 36

Tina, allarmata dalla MUSICA, si dirige rapidamente dentro alla casa.

37 INT. CASA DI PERLA (CAMERA DI TINA) - GIORNO 37

Tina apre la porta di colpo, sorprendendo Perla, che sobbalza spaventata. Intanto, la MUSICA CONTINUA.

TINA  
(gridando, arrabbiata)  
Che stai facendo?!

Perla balza in piedi, chiudendo l'album fotografico. Tina afferra l'album e lo tira verso di sé.

TINA (CONT'D)  
(tirando l'album)  
Dammi qua!

L'album sfugge dalla presa di Tina e va a sbattere contro il petto di Perla, che perde l'equilibrio e cade di schiena sul letto.

Alcune foto si spargono a terra. Tina si getta in ginocchio, inizia a raccogliercle freneticamente.

TINA (CONT'D)  
No, no...

Perla nota una chiazza di sangue che si allarga sulla tasca del suo vestito.

Si rende conto che il pulcino è stato schiacciato dall'impatto con l'album. Con riluttanza, quasi voltata per non guardare, estrae il corpo senza vita dell'animale.

TINA (CONT'D)  
(alza lo sguardo su Perla)  
Come hai fatto ad aprirlo?

Perla la fissa con gli occhi lucidi, senza risponderle.

PERLA  
È morto...

Tina si alza, le foto in mano, e guarda il pulcino.

TINA  
Se non avessi disubbidito...

Perla si asciuga le lacrime col dorso della mano.

PERLA  
Chi sono quelli?

TINA  
Chi?

PERLA  
(alzando il tono della voce)  
Quelli su questi fogli. Una sei tu, ma gli altri?

Tina strappa l'album dalle mani di Perla, che non si oppone.

TINA  
(infilando le foto che ha in mano fra le pagine)  
Non ti riguarda.

PERLA  
Hai sempre detto che fuori era tutto orribile, lì invece tutti sembrano così felici!

Tina non dice nulla, distoglie lo sguardo.

PERLA (CONT'D)  
(furiosa, alzando ulteriormente la voce)  
Rispondimi!

TINA  
Forse il mondo non è tanto orribile come ti ho detto, ma comunque è un posto brutto.

PERLA

Io... io voglio vedere... fuori.  
Forse ci sono i miei genitori.

TINA

Te l'ho detto: sono morti.

PERLA

Non ci credo, non ti credo più!

TINA

(alterata)

Perla, lì fuori non è posto per te!

Perla scoppia in lacrime.

PERLA

Perché...

(pausa; stringe i denti  
per la rabbia)

Io ti odio!

Tina riprende una delle foto messe tra le pagine dell'album e posa l'album sul comodino.

Estrae lo specchio tondo dal cassetto e pone entrambi gli oggetti - la foto e lo specchio - davanti al viso di Perla. La foto ritrae Tina da ragazzina in compagnia delle sue sorelle.

TINA

Guarda. Ti sembra un viso come  
quello di tutte le altre persone?

Perla osserva il suo viso riflesso nello specchio. Poi sposta lo sguardo sulla foto, si sofferma sui volti ritratti: la sorella maggiore con i capelli ricci, poi Tina, poi ancora la sorella minore coi capelli corti e un grande sorriso.

Poi torna a guardare se stessa, riflessa nello specchio. Si osserva affranta, quindi si tocca delicatamente la parte deforme del viso. È disgustata. Con rassegnazione, cerca di spingere dentro la protuberanza. Finché una nuova espressione non compare sul suo viso: rabbia.

Perla scatta in piedi.

PERLA

(singhiozzante)

Sei una... una... stronza!

Perla spinge Tina con entrambe le mani, facendola cadere a terra.

Poi corre via piangendo. Tina la guarda andare via.

TINA

Perla!

38 EST. CASA DI PERLA - GIORNO 38

Perla scappa fuori dalla casa.

Il corpo del pulcino stretto tra le mani.

Corre verso il canale, mentre le grida di Tina, provenienti dall'interno della casa, risuonano alle sue spalle.

TINA (F.C.)

Torna qua!

39 INT. STALLA - GIORNO 39

Amilcare, allertato dalle grida di Tina, esce dalla stalla.

TINA (F.C.)

Perla!

40 EST. RIVA DEL CANALE - GIORNO 40

Perla oltrepassa il canneto di corsa, lasciando un varco aperto fra le canne dietro di sé.

Poi corre lungo la riva del canale, percorrendone l'argine.

41 EST. INGRESSO TUNNEL - GIORNO 41

Perla arriva in un punto dove il terreno forma una leggera altura e il canale si immette in un tunnel, una galleria buia che prosegue per qualche centinaio di metri all'interno del dosso. Gli argini proseguono anche all'interno del tunnel, consentendo così il passaggio a chi volesse attraversarlo.

Perla poggia la schiena contro l'ingresso del tunnel e ci scivola contro fino a quando non tocca terra. Resta lì seduta, quindi, guarda il corpo del pulcino che stringe tra le mani. Scoppiata a piangere.

Inizia a scavare nel terreno, creando una piccola buca dove ripone il corpo del pulcino. Una volta sistemato, lo ricopre con la terra.

42 EST. CANALE - GIORNO 42

Amilcare attraversa il canneto, seguendo il varco tra le canne creato poco prima dal passaggio di Perla.

43 EST. INGRESSO TUNNEL - GIORNO

43

Perla è ancora seduta accanto all'ingresso del tunnel, lo sguardo perso nel vuoto. Finché non sente il TINTINNIO DELLE CAMPANELLE che preannuncia l'arrivo di Amilcare.

Amilcare la raggiunge. Si ferma davanti a lei.

PERLA  
Che vuoi, Ami?

AMILCARE  
Sono venuto a vedere dove stavi andando.

PERLA  
Da Tina non ci torno.

AMILCARE  
Capisco.  
(guardando verso il tunnel)  
Resti seduta qui?

Perla si alza in piedi. Si sporge oltre l'ingresso del tunnel, per guardarci dentro...

... una luce, lontana ma visibile, rivela la presenza di un'uscita dall'altro lato del tunnel.

L'asino si avvicina alla bambina.

AMILCARE (CONT'D)  
Quindi?

PERLA  
È pericoloso dall'altra parte?

AMILCARE  
Può essere... "complesso". Ma non è impossibile affrontarlo.  
Se decidi di proseguire, ho qualcosa da darti. Qualcosa che può aiutarti.

Perla si volta verso Amilcare. Poi torna a guardare dentro al tunnel.

PERLA  
(curiosa ma anche impaurita)  
Posso usarla per trovare i miei genitori?

AMILCARE  
Sì, in un certo senso puoi.

PERLA  
(entusiasta)  
Allora va bene. Ma che cos'è?

AMILCARE  
Dammi la mano.

Perla allunga la mano destra. Amilcare tira fuori la lingua e le lecca il palmo.

AMILCARE (CONT'D)  
Con questa mano potrai compiere quattro miracoli, mai per te stessa ma soltanto per gli altri. Usali soltanto quando sei certa che ne valga la pena.

Perla è emozionata, i suoi occhi brillano di entusiasmo.

PERLA  
Perché quattro?

AMILCARE  
Perché di più son troppi, e tre è un numero banale. Vai adesso.

Perla osserva la tomba del pulcino, quindi curva la schiena e appiattisce la terra con la mano.

Solleva lo sguardo, ora impaurito, e scorge da lontano la casetta di Tina.

Si mordicchia il labbro inferiore. Poi si alza e accarezza il muso di Amilcare.

PERLA  
Ciao, Ami.

Perla varca l'ingresso del tunnel.

44 INT. TUNNEL - GIORNO

44

Perla percorre a passo deciso il tunnel. Ha il cuore a mille, ma è determinata a raggiungere l'uscita.

Amilcare, fermo all'ingresso, la osserva.

Poi, prima che venga inghiottita dal buio della galleria, la chiama.

AMILCARE  
Perla!

Perla si ferma e si volta verso Amilcare.

AMILCARE (CONT'D)  
Buona fortuna.

Perla fa un cenno d'assenso quasi impercettibile col capo. Poi riprende a camminare, immergendosi nel buio.

Amilcare resta fermo davanti all'ingresso ancora per qualche istante, poi si allontana.

Perla, agitata, compie alcuni passi e poi si volta nuovamente verso l'ingresso del tunnel...

... ma Amilcare se n'è ormai andato.

Perla riprende allora a camminare, il respiro affannato. Si ferma, poggiando l'avambraccio contro il muro dell'argine. Si scuote il volto con le mani, come per scrollarsi di dosso l'ansia, poi riprende a camminare.

Si guarda la mano destra, ancora bagnata dalla saliva di Amilcare, e sorridendo se la asciuga sul vestito. Procedo con più convinzione.

45 EST. USCITA TUNNEL - GIORNO 45

Perla esce dall'altro lato tunnel.

Davanti a lei, campi arati si estendono fino all'orizzonte, interrotti in lontananza dalle ciminiere fumose di un complesso industriale.

Vedendo tutto quel fumo, Perla alza il vestito fino a coprirsi naso e bocca.

Poi si allontana camminando tra i campi.

46 EST. BINARI IN MEZZO ALLA CAMPAGNA - GIORNO 46

Un binario ferroviario attraversa la campagna. Perla, con il viso ancora coperto dal vestito, raggiunge il binario. Un RONZIO ELETTRICO proviene da sopra la sua testa. Perla alza lo sguardo, incuriosita.

Osserva il cavo di metallo teso sopra di lei.

Si avvicina a uno dei tralicci. Allunga una mano per toccarlo.

Poi, riprende a camminare, seguendo il percorso del binario.

47 EST. BINARI IN MEZZO ALLA CAMPAGNA (NEI PRESSI DELLA ROULOTTE) - GIORNO

Perla cammina lungo i binari, il volto coperto. Sul lato opposto al suo, la vegetazione si infittisce, diventando un groviglio di cespugli, rovi e alberi. Poi avvista qualcosa...

... una roulotte parcheggiata poco distante. Attorno a essa, cumuli di spazzatura, una sedia da campeggio sgangherata, un bidone annerito.

Perla osserva la roulotte, indecisa se avvicinarsi o meno. Esita un attimo, poi si avvia.

Giunta alla roulotte, vede vestiti e stracci sparsi sopra a un pezzo di cartone. Fruga tra di essi e trova una sciarpa nera. La osserva per un momento. Poi se la avvolge attorno alla testa, coprendosi meglio naso e bocca. Ma ecco che un CANE INIZIA A RINGHIARE. Perla sussulta e alza lo sguardo...

... da dietro la roulotte sbuca un grosso cane, ringhiando minaccioso.

PERLA  
(spaventata)  
Cosa sei, tu?

Il cane ringhia ancora, mostrando i denti.

PERLA (CONT'D)  
(indicando gli stracci)  
Sono tuoi, questi?

Il cane abbaia. Poi abbassa leggermente il corpo, pronto a scattare.

PERLA (CONT'D)  
Me ne serve solo uno, per non  
respirare il veleno...

Il cane si lancia verso di lei. Perla scappa.

Corre fino ai binari, ma inciampa e cade di pancia. È allora che sente i binari vibrare sotto di lei. Terrorizzata, si volta.

Il cane si è fermato poco prima dei binari. Guaisce impaurito, indeciso se procedere. Guaisce ancora.

Un SUONO METALLICO ED ELETTRICO porta Perla ad alzare lo sguardo.

Il cavo teso sopra di lei vibra sempre più forte.

Anche i binari tremano sempre di più. Perla tocca il binario con la mano, sente la vibrazione crescente. Alza lo sguardo e, in lontananza, vede il treno avvicinarsi a tutta velocità.

Il TRENO FISCHIA. Perla si rialza di scatto e si sposta dai binari appena in tempo. Il treno le passa accanto, enorme, sferragliante e minaccioso.

Senza pensarci due volte, Perla corre terrorizzata verso il bosco, scomparendo tra gli alberi.

48 INT. BOSCO DI CAMPAGNA - GIORNO

48

Perla corre fra rovi e cespugli.

I rami le graffiano le gambe mentre corre.

Quando il RUMORE DEL TRENO si è fatto lontano, si ferma e si volta, ansimante. Le sue braccia e le sue gambe sono percorse da graffi sottili. Si solleva la gonna e si controlla le ginocchia: sono sbucciate e sporche di terra.

PERLA

Ahi.

Abbassa la gonna e si pulisce le mani dalla terra, battendosele l'una contro l'altra. Ora, con il treno lontano, il silenzio del bosco è disturbato solo dal SUONO DI UN RUSCELLO vicino. Perla si avvia nella direzione da cui proviene il suono dell'acqua.

49 EST. BOSCO DI CAMPAGNA (RUSCELLO) - GIORNO

49

Perla arriva al piccolo ruscello. Lungo la riva ci sono pozze d'acqua stagnante, ai bordi delle quali si forma una schiuma spumosa.

Perla abbassa la sciarpa che le copriva il viso fino a sotto al mento, si inginocchia davanti a una pozza, raccoglie dell'acqua con le mani e beve. Ma immediatamente la sputa.

PERLA

(disgustata)

Bleah!

Si asciuga la bocca con la manica del vestito, poi tira fuori la lingua e se la strofina nervosamente. Quindi si guarda attorno, nota qualcosa. Si alza in piedi.

Si avvicina a un cespuglio di bacche rosse. Ne coglie un grappolo.

PERLA (CONT'D)

A voi credo di avervi già provate...

(esaminando le bacche)

Anche se eravate d'un colore un po' diverso.

Le mastica lentamente, poi fa un'espressione di approvazione. Ne raccoglie altre e le mangia voracemente.

Improvvisamente, un COLPO DI FUCILE rompe il silenzio. Perla sobbalza spaventata.

CACCIATORE 1 (F.C.)  
 (in lontananza, fra la  
 vegetazione)  
 L'hai preso?

Perla si tira su la sciarpa fino al naso e si nasconde dietro il cespuglio. Resta ad ascoltare.

CACCIATORE 2 (F.C.)  
 No, m'è scappato, il bastardo.

I PASSI DEI CACCIATORI si avvicinano. Una lepre spunta di corsa dai cespugli, si ferma un istante, lancia un'occhiata a Perla e poi si dilegua.

Perla striscia tra i cespugli, cercando di non fare rumore.

CACCIATORE 2 (F.C.) (CONT'D)  
 Lì!

Un altro COLPO DI FUCILE. Perla scatta in piedi e fugge tra i cespugli, producendo FRUSCII forti e distinti.

CACCIATORE 1 (F.C.)  
 Hai sentito?

CACCIATORE 2 (F.C.)  
 Sì... dev'essere bello grosso...

Perla continua a correre, sempre più veloce.

50 EST. BOSCO DI CAMPAGNA (RADURA CON GRANDE QUERCIA) - GIORNO

Perla esce di corsa dai cespugli e arriva in una piccola radura. Al centro di essa svetta solitaria una robusta quercia. Alla base del tronco, si apre una larga cavità. Perla, ancora terrorizzata, si accuccia dentro alla cavità. Resta immobile, le orecchie tese...

... ma sente solo il lieve fruscio delle foglie mosse dal vento: sembra essere riuscita a seminare i cacciatori. Il ritmo del suo respiro rallenta, si calma.

51 EST. BOSCO DI CAMPAGNA (RADURA CON GRANDE QUERCIA) - NOTTE

Perla dorme rannicchiata nella cavità della quercia. Il suo corpo trema per il freddo. Si sveglia di colpo, un crampo violento la porta a stringersi il ventre.

PERLA  
 (dolorante)  
 Uuuh...

Il viso si contorce in una smorfia, ha un conato. Poi un altro. Abbassa in fretta la sciarpa e si sporge fuori dalla cavità, vomita a terra. Si pulisce la bocca con una mano.

In lontananza, il RUMORE DI UN ALTRO TRENO. Perla, spaventata, torna a rintanarsi completamente nella cavità.

PERLA (CONT'D)  
(stringendosi il ventre)  
Ahi...

Poi scoppia a piangere, singhiozzando, mentre il RUMORE DEL TRENO si fa sempre più lontano.

DISSOLVI A NERO

DISSOLVENZA DI  
APERTURA:

52 EST. STRADA PROVINCIALE - ALBA

52

Una strada provinciale, che passa fra i campi e i boschi, viene percorsa da un camion.

La testa di Perla spunta cauta da dietro il guardrail, i suoi occhi seguono il passaggio del camion. Da poco lontano, proviene un pezzo di MUSICA POP SPAGNOLA. Perla si alza e scavalca il guardrail, scruta la strada...

... la musica proviene dal furgone-chiosco di un paninaro, fermo in uno spiazzo a circa un centinaio di metri da lei. Ci sono tavolini e sedie ripiegabili, una dozzina di clienti in tutto.

Perla osserva il chiosco, incerta sul da farsi. Dopo qualche esitazione, si incammina. Il passo teso, continua a voltarsi per assicurarsi che nulla sopraggiunga alle sue spalle. Ma ecco avvicinarsi un'automobile.

Perla scavalca di nuovo il guardrail, nascondendosi in fretta. Resta accucciata, con la testa che sporge quel tanto che basta per osservare l'automobile che passa.

Appiccicata al finestrino posteriore, una BAMBINA (8 anni) la guarda curiosa.

Perla incrocia lo sguardo della bambina.

La bambina solleva una mano e fa un cenno di saluto.

Perla allunga timidamente una mano da dietro il guardrail e ricambia il saluto.

TAGLIO INTERNO

La MUSICA SPAGNOLA è sparata a tutto volume da una cassa posta dietro al bancone del chiosco. La clientela è composta principalmente da tamarri di provincia, festaioli del sabato sera, e qualche sudamericano ubriaco fradicio. Dietro al bancone, il PANINARO (45 anni), serve panini indossando un camice bianco alquanto lercio.

Perla si ferma a qualche metro dai tavoli, esitante. I suoi occhi si muovono timorosi, scrutando i presenti...

... che addentano i panini.

Il suo stomaco brontola. Perla deglutisce istintivamente.

DUE RAGAZZI e DUE RAGAZZE la notano e iniziano a fissarla.

RAGAZZO 1  
(masticando)  
Chi è 'sta zingara?

Ragazza 1, rigirandosi fra i denti il piercing alla lingua, si rivolge a Ragazzo 2.

RAGAZZA 1  
Ma che ha sulla faccia?

Ragazzo 2 fa una smorfia confusa, come a dire "non lo so".

RAGAZZA 2  
(a ragazza 1)  
Mi fa impressione...

RAGAZZO 2  
Un po' schifo, pure.

RAGAZZO 1  
Mangia, mostriciattolo!

Ragazzo 1 le lancia ciò che avanza del proprio panino. Il boccone cade a terra, a pochi metri da Perla.

PANINARO  
(a ragazzo 1)  
Oh, non sporcarmi in giro!

Dopo qualche attimo di esitazione, Perla si avventa sul panino, lo raccoglie e scappa. Scavalca il guardrail e scompare di corsa nella vegetazione del bosco.

RAGAZZA 1  
(a ragazza 2)  
Cazzo...  
(sghignazza)  
Anch'io vorrei stare fuori come quella.

Perla si accuccia tra i cespugli. In lontananza, la MUSICA del chiosco riecheggia ancora. Si abbassa la sciarpa, si chiude il naso con due dita e addenta il panino. I suoi occhi si spalancano, è sorpresa ed estasiata da quei sapori mai sperimentati prima.

RAGAZZO 1 (F.C.)  
 (urlando dalla strada)  
 Ehi, mostriciattolo! Dove sei  
 andata?

Perla trasale, getta un'occhiata rapida alle sue spalle. Si caccia in bocca gli ultimi resti del panino, poi si alza e avanza di fretta nel bosco.

54 EST. PIAZZA DI SPACCIO NEL BOSCO - GIORNO

54

Perla avanza nel bosco. La circondano cumoli di spazzatura: bottiglie di ammoniaca vuote, boccette di plastica bianca, stagnole annerite, beccucci copri-ago.

In lontananza, alcune persone di varie età e dall'aspetto trasandato si muovono tra gli alberi.

Perla si sistema la sciarpa sul viso, avvolgendola fin sopra la fronte, così da nascondere la deformità.

Poco più avanti, un gruppo di tossicodipendenti di ogni età, da ragazzini ad anziani, se ne stanno rannicchiati a fumare eroina sulle stagnole o a far ribollire l'ammoniaca dentro alle fiale.

Due spacciatori sono seduti di fronte a un bilancino di precisione, mentre i clienti davanti a loro aspettano in fila.

Perla, nascosta tra gli alberi, osserva tutte quelle persone, preoccupata e indecisa. Si guarda per un attimo indietro, ma alla fine si stringe la sciarpa attorno al viso e avanza.

Si fa strada tra la folla, mentre sguardi sbrigativi si posano su di lei. Un UOMO MAROCCHINO (45 anni circa), finora fermo a fare da palo, le si affianca.

UOMO MAROCCHINO  
 (minaccioso)  
 Chi sei?

Perla non risponde, lancia un rapido sguardo all'uomo e accelera il passo. L'uomo accelera a sua volta.

UOMO MAROCCHINO (CONT'D)  
 (tentando di strapparle la  
 sciarpa dalla faccia)  
 Perché la faccia coperta?

Perla sfugge alla sua mano con un repentino scatto della testa e continua a camminare, ma l'uomo non smette di seguirla.

La maggior parte delle persone nei paraggi si limita a osservarla, per il resto tutti si fanno i fatti propri.

Solo una ragazza interviene: LUCIA, diciannove anni, il viso scavato, gli avambracci segnati da lividi e piaghe. Indossa un top striminzito e collant strappati e porta una borsa a tracolla sulla spalla. Si mette tra Perla e l'uomo, afferrando Perla per un braccio e tirandola a sé.

LUCIA  
(tirando Perla a sé)  
La conosco, è amica mia.

UOMO MAROCCHINO  
Ah sì? E come si chiama?

LUCIA  
Tu mi conosci, a me, no? Sto sempre qua.

UOMO MAROCCHINO  
Sì...

LUCIA  
E sai come mi chiamo?  
(senza lasciargli il tempo  
di rispondere)  
No. E allora sloggia, su.

Fa un gesto con la mano, come per scacciarlo, e continua a stringere Perla per un braccio mentre si allontana con lei. L'uomo le guarda andare via.

LUCIA (CONT'D)  
(a Perla sussurrando)  
Mo' però me la molli, un po' della tua roba.

PERLA  
(perplessa)  
Quale roba?

LUCIA  
La nera.

Perla resta in silenzio, non capendo cosa intenda Lucia.

LUCIA (CONT'D)  
Sì, vabbè, almeno qualche moneta la hai?

PERLA  
Moneta?

LUCIA  
Ma te sei proprio scema, allora.

Lucia le lascia andare il braccio e le dà una leggera spinta sulla spalla per allontanarla.

LUCIA (CONT'D)

Fila via, su!

Lucia se ne va, lasciando Perla indietro, che la guarda con uno sguardo perplessso e intristito.

Lucia si rannicchia fra gli alberi, posa la borsa a terra e tira fuori una siringa, se la posa sopra l'orecchio. Poi estrae una fiala e un accendino e inizia a prepararsi la dose.

Perla la fissa, ancora immobile nel posto in cui Lucia l'ha lasciata. Lucia, accorgendosi di essere osservata, la guarda.

LUCIA (CONT'D)

Ma che vuoi?

Perla si avvicina a Lucia con passo incerto.

PERLA

Ho fame.

Lucia alza lo sguardo dalla fiala. Guarda Perla.

LUCIA

Pure il coraggio di chiedere,  
c'hai?

Perla non risponde. Lucia scuote la testa e riprende a scaldare la fiala con l'accendino.

LUCIA (CONT'D)

Fammi caricare la spada, almeno. Ho un paio di merendine, nella borsa.

(ride)

Me le ha date un ragazzino; massimo alle medie, sarà andato...

(guarda Perla)

Be', siediti, no? Lì così, in piedi, mi metti l'ansia.

Perla si siede a terra accanto a Lucia. Lucia mette via l'accendino e prende la siringa da sopra l'orecchio.

Lucia toglie il beccuccio dall'ago mordendolo coi denti. Risucchia il contenuto della fiala con la siringa.

Poi si alza e si volta, dando le spalle a Perla. Abbassa un poco i collant per scoprire il pube, segnato anch'esso da lividi e croste. Si rende conto che Perla la sta fissando.

LUCIA (CONT'D)

Non guardarmi. Girati.

Perla distoglie lo sguardo.

Lucia si buca sopra al pube e si inietta la dose. Le si chiudono gli occhi per qualche secondo.

Si rimette a sedere e ripone la siringa usata nella borsa. Quindi inizia a rovistarci dentro e tira fuori due brioche confezionate. Ne lancia una a Perla.

LUCIA (CONT'D)  
(lanciando la merendina)  
Te'.

Perla raccoglie la merendina. Lucia scoppia la confezione della propria brioche. Perla la imita.

PERLA  
Non c'è il veleno, qui?

LUCIA  
Cioè? Dentro quella?

PERLA  
No, nell'aria. Si può respirare?

LUCIA  
Ma che dici? Certo!

Perla abbassa allora la sciarpa e morde la merendina.

LUCIA (CONT'D)  
(masticando)  
Manco grazie, 'sta ingrata.  
(deglutisce)  
Senti un po', ma quanti anni c'hai?

PERLA  
Dieci.

LUCIA  
Cazzo ci fai, qua?

PERLA  
Me ne sono andata da casa mia...

LUCIA  
(pausa; finisce la  
merendina)  
E ce l'hai, dove dormire?

PERLA  
Ho dormito dentro un albero,  
stanotte.

LUCIA  
Un albero?

PERLA  
Sì, nel buco di un albero.

Lucia la guarda per qualche secondo, visibilmente perplessa. Poi si alza in piedi.

LUCIA  
 (alzandosi)  
 Forza, vieni con me.

Perla si alza e la segue.

LUCIA (CONT'D)  
 (sottovoce)  
 Il buco di un albero...

55 EST. CAVALCAVIA VICINO A STAZIONE DEI TRENI - GIORNO

Lucia e Perla percorrono il passaggio pedonale di un cavalcavia che sovrasta i binari del treno. Dalla sommità del cavalcavia, si vede la stazione dei treni più vicina.

PERLA  
 Dove stiamo andando?

LUCIA  
 A casa mia.

56 INT. CAPANNONE ABBANDONATO - GIORNO

56

Lucia entra nel capannone, seguita da Perla.

Un materasso lercio giace accostato a una parete, circondato da stracci, borse di plastica e bottiglie d'acqua vuote. Lucia e Perla vanno verso il materasso.

LUCIA  
 Sta' attenta ai vetri rotti. Ogni tanto vengono dei cagacazzo a far casino.

Lucia raccoglie alcuni stracci da terra e li porge a Perla.

LUCIA (CONT'D)  
 (porgendole gli stracci)  
 Non sono molto, ma meglio che poggiare la testa sul pavimento.

Poi si lancia supina sul materasso e si copre gli occhi con un avambraccio.

LUCIA (CONT'D)  
 Io ora ho bisogno di dormire, tu fai quello che ti pare.

Perla ammucchia gli stracci e ci si siede sopra.

LUCIA (CONT'D)  
 (guardandola da sotto l'avambraccio)  
 Perché ti tieni quel coso sulla testa?

PERLA  
Una cosa alla faccia. Mi hanno  
chiamata "mostriciattolo".

Lucia allunga un braccio per toglierle la sciarpa dal volto.

LUCIA (CONT'D)  
Su, fa vedere.

Perla fa per scostarsi. Ma poi la lascia fare.

LUCIA (CONT'D)  
(dopo una pausa)  
M'immaginavo chissà che. Non fosse  
per quel bozzo, saresti pure  
carina.  
(rimettendosi sdraiata)  
Guarda come sono ridotta io...

Si infila due dita sotto al labbro inferiore e lo abbassa,  
mostrando i denti ingialliti, le gengive arretrate.

LUCIA (CONT'D)  
(abbassando il labbro)  
Vedi un po' te, manco vent'anni e  
sto perdendo i denti.

Poi si volta dall'altra parte e si mette a dormire.

Perla osserva il disordine attorno a sé. Non sa che fare.  
Infine, si alza e inizia a raccogliere la spazzatura sparsa  
per il capannone.

57 EST. CAPANNONE ABBANDONATO - GIORNO 57

Un UOMO SOVRAPPESO (50 anni circa) si avvicina al capannone.  
La sua pancia rotonda e gonfia spinge contro la maglietta,  
segnata da aloni bianchi di sudore.

58 INT. CAPANNONE ABBANDONATO - GIORNO 58

L'uomo sovrappeso sbircia all'interno del capannone.

Lucia dorme, distesa sul materasso, mentre Perla è sveglia.  
Ha raccolto tutta la spazzatura sparsa e l'ha ammicchiata  
in un unico punto. Ora sta disponendo gli stracci che Lucia  
le ha dato, cercando di creare una sorta di letto ordinato.

L'uomo entra nel capannone.

Perla lo nota e interrompe ciò che stava facendo.

PERLA  
'Giorno.

L'uomo si ferma, osserva la bambina un po' perplesso.

UOMO SOVRAPPESO  
'Giorno. Lucia dorme?

Perla ruota lo sguardo verso Lucia, poi lo riporta sull'uomo.

PERLA  
Sembra.

L'uomo si avvicina al materasso, lanciando più volte delle occhiate furtive a Perla.

UOMO SOVRAPPESO  
La vendi anche tu?

PERLA  
Che cosa?

L'uomo si ferma di fronte al materasso su cui dorme Lucia.

UOMO SOVRAPPESO  
Fa niente. Tanto mica mi fidavo,  
(si indica la fronte)  
che magari m'attaccavi quella cosa  
strana.

Poi dà un colpetto con la punta del piede a Lucia, che si sveglia sbattendo gli occhi impastati.

LUCIA  
(vedendo l'uomo)  
Ah, sei tu.  
(si guarda attorno)  
È già martedì?

UOMO SOVRAPPESO  
No, siamo a domenica.

Lucia si mette a sedere con un sospiro, si dà una grattata fra le gambe e si alza in piedi con un colpo di reni.

UOMO SOVRAPPESO (CONT'D)  
(indicando Perla con un cenno del capo)  
Lei sta a guardare?

LUCIA  
(pausa; ci pensa su)  
Se vuoi che guardi, sono venti in più.

UOMO SOVRAPPESO  
Dieci.

LUCIA  
Quindici.

UOMO SOVRAPPESO  
Dieci.

LUCIA  
Affare fatto.

L'uomo annuisce. Lucia indica una fila di barili di plastica dall'altro lato del capannone.

LUCIA (CONT'D)  
(indicando i barili)  
Andiamo là.

TAGLIO INTERNO

L'uomo, le braghe calate, penetra Lucia, che è piegata con i gomiti poggiati sul barile.

Perla li osserva, accigliata.

Lucia fuma una sigaretta, annoiata. Si volta verso Perla e sforza un sorriso.

Perla ricambia il sorriso.

L'uomo viene, ansimando pesantemente. Si stacca da Lucia e si tira su i pantaloni. Lucia si alza dal barile e si sistema i collant. Guarda l'uomo, impegnato a riacciacciarsi la cintura, e allunga una mano. L'uomo estrae delle banconote spiegazzate e le consegna a Lucia.

LUCIA (CONT'D)  
Ci sono anche i dieci extra?

UOMO SOVRAPPESO  
(finendo di allacciarsi la  
cintura)  
Ci sono, ci sono.

LUCIA  
(contando i soldi)  
A martedì, allora.

L'uomo risponde con un mugugno e se ne va.

Lucia torna al materasso. Passando accanto a Perla, le mette in mano una banconota da dieci.

LUCIA (CONT'D)  
Tieni.

Perla guarda la banconota, incuriosita, e le dà un'annusata. L'espressione di disgusto sul suo volto suggerisce che non deve avere un buon odore.

PERLA  
Cos'è?

LUCIA  
 In che senso?  
 (basita)  
 Sono soldi.

Perla la fissa, inespressiva.

LUCIA (CONT'D)  
 Servono a comprarti da mangiare.  
 Davvero nessuno te lo ha mai  
 spiegato?

PERLA  
 (scuotendo la testa)  
 No.

Lucia, basita, sospira.

LUCIA  
 Aah...  
 (le riprende la banconota)  
 dà qua!  
 (mettendosela in tasca)  
 Tanto non sai che fartene...  
 (raccolle la propria  
 borsa)  
 Senti, io vado a comprare qualcosa  
 da mangiare. Te che fai, vieni?

PERLA  
 Vengo?

LUCIA  
 E vieni! Almeno ti scegli qualcosa  
 che ti piace.

Lucia si avvia.

Perla fa per seguirla. Poi, però, torna indietro a recuperare  
 la sua sciarpa. Infine, trotterella dietro a Lucia.

59

EST. CITTÀ - CREPUSCOLO

59

Lucia e Perla camminano fianco a fianco sul marciapiede.  
 Perla ha la sciarpa avvolta attorno al volto, i suoi occhi  
 osservano con stupore ciò che la circonda.

Palazzi si ergono alti ai lati della strada su cui  
 sfrecciano le auto, mentre passanti affrettati camminano  
 lungo i marciapiedi.

Persa nella propria infantile distrazione, Perla non si  
 accorge del semaforo rosso e attraversa la strada. Lucia  
 riesce ad afferrarla per il vestito all'ultimo secondo,  
 tirandola indietro, poco prima che un'auto la investa.

Il CONDUCENTE dell'auto suona il CLACSON.

CONDUCENTE AUTO  
 (dal finestrino)  
 Puttana!

LUCIA  
 Stronzo!  
 (a Perla)  
 E tu stammi vicina, prima che ti  
 tirino sotto.

PERLA  
 Scusa.

Il semaforo diventa verde.

Lucia riprende a camminare, Perla la segue. Attraversano  
 insieme la strada.

PERLA (CONT'D)  
 Che vuol dire, "puttana"?

LUCIA  
 Oddio... Ma dove hai vissuto,  
 finora?!

PERLA  
 Da Tina.

LUCIA  
 Tina?

PERLA  
 È la signora che...

LUCIA  
 (interrompendola)  
 Comunque, una puttana è una donna  
 che lavora. Come faccio io.

PERLA  
 Lavora?

LUCIA  
 Già, "lavoro"... Serve a guadagnare  
 i soldi.

Perla rallenta il passo, attirata da un palazzo con enormi  
 vetrate. Attraverso esse scorge gli uffici affollati, pieni  
 di dipendenti chini sui loro computer, immersi nel lavoro.

LUCIA (CONT'D)  
 (tirandola)  
 Guarda che ti mollo qui...

PERLA  
 Ma come fanno tutti, a stare lì  
 dentro?

LUCIA  
Ah, non lo so...

PERLA  
E tutte queste persone... Tina mi  
diceva che fuori di casa non si  
poteva stare, che ci sono i mostri.

LUCIA  
Mostri?

PERLA  
Mostri sputa-veleno.  
(indica le auto)  
Pensavo fossero questi, però ora  
non lo so... Vedo che tutti ci  
salgono e ci vanno in giro.

LUCIA  
I mostri sono altri, bella mia...

60 EST. SUPERMARKET - NOTTE 60

Lucia e Perla entrano nel parcheggio di un supermarket,  
camminano verso l'entrata. Perla osserva stupita...

... un passante che spinge un carrello stracolmo di buste.

61 INT. SUPERMARKET - NOTTE 61

Lucia e Perla passano per il reparto orto-frutta.

PERLA  
Ma quanti orti ci sono voluti, per  
fare tutta questa roba?

LUCIA  
Già... Tu piglia quello che vuoi.  
Basta non costi più di tre euro.

PERLA  
Che significa?

Lucia sospira, si ferma e indica i cartellini dei prezzi  
posti sotto ogni prodotto.

LUCIA  
Quei numeretti, li vedi?

Perla si avvicina agli scaffali.

LUCIA (CONT'D)  
Sai leggere, almeno?

PERLA  
(leggendo sottovoce)  
2,99... 5,60...

LUCIA  
I soldi, quelli che t'ho fatto  
vedere prima... con quelli ci  
compri le cose. Ma i soldi non sono  
mai quanti vuoi, e quindi puoi  
prendere solo poca roba. Hai  
capito?

Perla resta a fissare i prodotti per qualche secondo,  
confusa. Poi alza un dito e indica un grosso peperone.

PERLA  
Posso prendere quello?

LUCIA  
Ma hai visto dove sto? Secondo te  
quello come lo cuociamo?

Perla abbassa il braccio, delusa. Lucia la prende per il  
polso e la trascina verso un'altra corsia.

Arrivano davanti a uno scaffale di prodotti confezionati.  
Lucia afferra una scatola d'insalata già pronta, con peperoni  
tagliati a listarelle.

LUCIA (CONT'D)  
Peperoni.

Consegna la scatola a Perla, che la osserva rigirandosela tra  
le mani.

LUCIA (CONT'D) (CONT'D)  
Quelli sono già pronti.

Lucia torna a frugare tra gli scaffali.

TAGLIO INTERNO

Lucia e Perla sono alle casse. Lucia posa sul nastro  
trasportatore degli snack, un paio di bibite e qualche  
scatoletta di tonno.

Il CASSIERE (20 circa) passa gli articoli sul lettore. Perla  
stringe ancora l'insalata tra le mani.

LUCIA (CONT'D)  
Quella devi metterla qua.

Perla posa la confezione sul nastro.

LUCIA (CONT'D)  
Ora guarda.

Lucia estrae le banconote dalla tasca dei pantaloni e le mostra a Perla.

LUCIA (CONT'D)  
Questi li do a lui...

Indica il cassiere con un cenno. Il ragazzo, sentendosi chiamato in causa, la guarda interrogativo.

LUCIA (CONT'D)  
Lui ci lascia le cose che abbiamo preso e ce ne darà indietro molti di meno.  
(si volta di scatto verso il cassiere)  
Non è vero?

CASSIERE  
(confuso)  
Cosa?

LUCIA  
(rivolgendosi a Perla)  
Andreste d'accordo, voi due.  
(porgendo i soldi al cassiere)  
Forza, tieni.

62 INT. CAPANNONE ABBANDONATO - NOTTE

62

Lucia, seduta sul materasso, indossa una torcia frontale, con cui si fa luce mentre apre la scatola d'insalata. La porge poi a Perla, che siede accanto a lei. Perla l'afferra e inizia a mangiare l'insalata raccogliendola con le mani.

Mentre Perla mangia, Lucia fruga nella propria borsa. Tira fuori siringa e fiala.

LUCIA  
(preparandosi la dose)  
Quindi stavi in campagna?

PERLA  
(mangiando)  
Hm-uhm.

LUCIA  
Pure casa mia, stava fuori città.  
Non proprio in campagna, ma quasi.

PERLA  
Perché, ora dove sta, casa tua?

LUCIA  
(indicando lo spazio attorno a sé)  
Qua, principalmente.

PERLA

Cos'è successo, alla casa di prima?

LUCIA

Alla casa, niente. Sono io che me ne sono andata.

(risucchia il contenuto della fiala con la siringa)

Come hai fatto tu, immagino.

PERLA

Qualcuno è stato cattivo con te?

Lucia osserva la siringa. Preme lentamente lo stantuffo per far uscire l'aria.

LUCIA

La vita. La vita, è stata cattiva con me.

PERLA

Che vuol dire?

LUCIA

(cercandosi una vena sull'avambraccio)

Che sono sfigata.

(si buca)

Una sfigata, in una famiglia stronza.

Si inietta la dose. I suoi occhi si chiudono per un istante, il corpo si rilassa. Poi li riapre, estrae l'ago dalla vena e si lecca il rivolo di sangue che le percorre l'avambraccio.

PERLA

Perché fai quella cosa?

Lucia rimette il beccuccio sull'ago e ripone la siringa nella borsa.

LUCIA

(mostrando il braccio a Perla)

Questa cosa?

LUCIA (CONT'D)

(breve risata sarcastica)

Detto terra-terra: non ho trovato nulla di meglio. Questa fa star bene, anche se a vedermi non sembra. Ma tu non puoi capire... Devo aver preso da mio nonno.

PERLA

"Nonno"?

LUCIA

Nonno: papà di mamma o papà di papà. Di mamma, in questo caso.

PERLA

E anche lui, fa quella cosa?

LUCIA

Circa. Lui s'attaccava alla bottiglia...

(guarda Perla, capisce che non ha capito)

Beveva. Alcol. Ma gli volevo bene. Ora è morto, anni fa.

PERLA

È triste, quando muore qualcuno. Anche a me è morto un amico, poco tempo fa.

LUCIA

Azz', un amico, tosta... Quanti anni aveva?

PERLA

Solo qualche giorno.

LUCIA

Cazzo. Com'è successo?

PERLA

Tina... me l'ha fatto schiacciare.

Lucia è tanto esterrefatta, quanto confusa. Ci mette qualche secondo a formulare una risposta.

LUCIA

E come ha fatto?!

PERLA

Ce lo avevo in tasca. Ma Tina non lo sapeva, non l'ha fatto apposta.

LUCIA

No, aspetta, in che senso? Di cosa stiamo parlando?

PERLA

Di Briciola, l'avevo chiamato così. Era un pulcino di gallinella.

LUCIA

Aah... ma vaffanculo!

Perla inclina la testa di lato e la guarda perplessa, non capendo perché Lucia abbia reagito in quel modo.

LUCIA (CONT'D)

Anch'io ho avuto un uccellino, una volta. Era un canarino... presente?

PERLA

No.

LUCIA

Vabbè, è tipo la gallinella. Più piccolo e colorato. Comunque, è morto. Mi sono svegliata e l'ho trovato così...

(butta la testa  
all'indietro e tira fuori  
la lingua)

stecchito, sul fondo della gabbietta.

(riporta la testa in  
avanti)

Ci ho pianto un botto, per quello stronzetto. Mi sembrava l'avesse fatto apposta, a lasciarmi così, sola al mondo.

PERLA

Abitavi da sola con lui?

LUCIA

No, no. Stavo coi miei. Però non è che c'abbia mai parlato troppo, con loro. Pure mia madre, neanche quando è morto nonno, è stata capace di starmi dietro. Però a lei, invece, a lei sì che dovevano stare tutti dietro... Mio padre, invece, neanche a dirlo...

(si interrompe, scuote la testa, come per scacciare i pensieri)

Comunque basta, non ne voglio parlare.

(spegne la torcia da testa)

Io mi metto giù, a godermi la botta.

Lucia si sdraia sul materasso, rivolgendo le spalle a Perla.

PERLA

Ma non ti mancano?

LUCIA

(nervosa)

Ho detto che non voglio parlare, di loro.

PERLA

A me manca, Tina. Non la mia vera  
mamma, lei non l'ho mai conosciuta.  
Ma Tina un po' sì... Un po' tanto.  
Però non posso tornare indietro.  
M'ha fatto stare troppo male.

LUCIA

(dopo un sospiro sofferto)  
Be', allora, puoi capirmi. Stiamo  
nella stessa situazione, a quanto  
pare...

Perla fissa Lucia, in silenzio. Poi si guarda la mano destra.  
La chiude a pugno, la riapre. Ripete il gesto, questa volta  
tendendo il braccio verso Lucia, ma non accade nulla.

LUCIA (CONT'D)

Che fai?

PERLA

(chiude gli occhi e  
rivolge il viso verso  
l'alto)  
Voglio provare a fare una cosa, per  
te...

Perla si avvicina a Lucia. Si inginocchia accanto a lei e le  
posa la mano destra sulla testa. Lucia ha un lieve sussulto.  
INIZIA: MUSICA MAGICA.

63 EST. CASA DI PERLA - NOTTE 63

MUSICA (continua dalla scena precedente). Sotto al cielo  
stellato, la casetta di Perla e Tina, solitaria in mezzo alla  
campagna.

64 INT. STALLA - NOTTE 64

MUSICA (continua dalla scena precedente). Amilcare alza  
bruscamente la testa, come se avesse percepito qualcosa. I  
campanelli legati alla sua testa TINTINNANO.

65 INT. CASA DI LUCIA (CAMERA GENITORI) - NOTTE 65

MUSICA (continua dalla scena precedente). Due fotografie  
posate sopra a un comodino: la prima ritrae Lucia da  
bambina, il volto innocente; nella seconda, Lucia, questa  
volta adolescente, è in spiaggia accanto ai suoi genitori.

Sul letto matrimoniale, ELISA (53 anni), madre di Lucia,  
dorme con un'espressione agitata, inquieta. Accanto a lei,  
suo marito ROBERTO (55 anni) riposa sereno. La camera è  
spaziosa e arredata con cura.

Elisa si rigira tra le lenzuola, borbottando sommessamente qualcosa di incomprensibile.

Poi, all'improvviso, Elisa spalanca gli occhi. Si volge verso Roberto e lo scuote con forza. MUSICA STOP.

ELISA  
Roberto! Roberto!

Roberto si sveglia. Guarda la moglie.

ROBERTO  
Che c'è?

ELISA  
So dov'è!

66 EST./INT. STRADA ACCANTO AL CAPANNONE ABBANDONATO /  
AUTOMOBILE GENITORI LUCIA - GIORNO

L'auto dei genitori di Lucia percorre la strada.

Roberto, al volante, lancia uno sguardo perplessa a Elisa che, seduta accanto a lui, tiene lo sguardo fisso fuori dal finestrino...

... e riconosce un vecchio capannone a lato della strada.

Elisa si raddrizza di colpo sul sedile, si rivolge al marito.

ELISA  
Fermo, è qui! È il posto del sogno.

67 INT. CAPANNONE ABBANDONATO - GIORNO

67

Perla e Lucia dormono. Da fuori provengono dei PASSI.

Lucia si sveglia di colpo. Si mette a sedere, guardando in direzione dell'entrata con occhi spaventati.

Anche Perla si risveglia.

PERLA  
(con la voce impastata)  
Cosa...

LUCIA  
(interrompendola)  
Sh!  
(pausa)  
C'è qualcuno...

ELISA (F.C.)  
Tu stai qui, se vuoi. Io entro.

LUCIA  
 (riconoscendo la voce)  
 Che cazzo... non può essere...

PERLA  
 (a Lucia)  
 Chi è?

Lucia non risponde, tiene gli occhi fissi sull'entrata.

Elisa appare sulla soglia. Entra nel capannone, ma si blocca appena incrocia lo sguardo di Lucia.

LUCIA  
 (sconvolta)  
 Mamma?!

Gli occhi di Elisa si fanno lucidi.

ELISA  
 (sorridendo commossa)  
 Tesoro...

Dietro Elisa, compare Roberto. Anche il suo sguardo cade immediatamente su Lucia.

ROBERTO  
 Ma come...?

Elisa corre verso Lucia.

Si inginocchia accanto a lei e la stringe forte, piangendo di gioia.

Perla sorride entusiasta. Poi si guarda la mano destra, incredula.

LUCIA  
 Come mi avete trovata?

ELISA  
 Ti ho sognata, tesoro, ti ho sognata...

Lucia non ricambia l'abbraccio della madre. Tiene lo sguardo fisso, non riesce a capacitarsi di quanto sta accadendo.

LUCIA  
 Non è possibile...

PERLA  
 (entusiasta)  
 Invece sì, è possibile. Lo sapevo!

ELISA  
 E lei chi è?

ROBERTO  
 (a Lucia, severo)  
 Cosa ci fai qua, con una bambina?

LUCIA  
 È una mia amica.

Alla parola "amica", Perla sorride e annuisce, convinta.

ROBERTO  
 (a Perla)  
 Ma quanti anni hai?

PERLA  
 Dieci.

ROBERTO  
 Caz... Cavolo!  
 (a Lucia)  
 Ma che ti passa per la testa?!

ELISA  
 Tesoro, ti prego...

LUCIA  
 (tirandosi su una manica  
 provocatoriamente)  
 Papà, dottore, già che stai qua...  
 è da tanto che non vado dal medico,  
 forse avrei bisogno di  
 un'occhiata...

Sull'avambraccio di Lucia è presente un ascesso purulento.

LUCIA (CONT'D)  
 Che dici? Mi devo preoccupare?

ELISA  
 (sconvolta)  
 Oddio...

Roberto non ribatte nulla. Resta in silenzio, lo sguardo fisso sul braccio della figlia.

Lucia, vedendo il turbamento del padre, sorride in modo maligno. Poi si riabbassa la manica.

Roberto si volta e si allontana lentamente. Quando è a una decina di metri, si ferma di colpo. Si mette una mano davanti alla bocca. Le sue spalle sussultano; sta piangendo.

Elisa accarezza la schiena di Lucia, che guarda ora il padre con un'espressione triste. Perla guarda Lucia, poi Roberto, quindi si alza e si dirige dall'uomo.

ELISA (CONT'D)  
 (carezzando Lucia)  
 Amore mio, vedrai, ora  
 ricominceremo da zero, okay?

Perla si avvicina a Roberto e gli tocca un braccio.

PERLA  
 Signore...

Roberto si toglie la mano da davanti la bocca. Guarda Perla con gli occhi ancora lucidi di lacrime.

PERLA (CONT'D)  
 ... non serve piangere. Ora è tutto  
 a posto.

Roberto non risponde. Si asciuga gli occhi e si avvia verso Lucia ed Elisa.

Perla lo segue fino a quando si ferma davanti alla figlia.

ROBERTO  
 Lucia, senti, io...  
 (pausa; sospiro  
 sofferente)  
 ... so di non essere stato il padre  
 migliore del mondo, ma...  
 (sta per rimettersi a  
 piangere, ma si  
 trattiene)  
 Se vuoi tornare, la nostra porta è  
 sempre aperta, per te. Sempre. Ma  
 devi essere tu, a decidere.

Elisa guarda Lucia con dolcezza. Lucia abbassa lo sguardo, restando in silenzio.

Perla capisce che è il momento di intervenire. Si avvicina a Lucia e si china leggermente su di lei.

PERLA  
 Io, mamma e papà, non li ho.  
 Però...  
 (guarda Roberto e Elisa)  
 Sembra bello, averli.

Lucia fa fatica a trattenere le lacrime. Prende la mano di Perla tra le sue, cercando conforto. Poi guarda suo padre.

LUCIA  
 (accennando a Perla)  
 Lei può venire con noi?

ROBERTO  
 (sorpreso, ci pensa un  
 attimo)  
 (MORE)

ROBERTO (CONT'D)  
Sì, be', non possiamo mica  
lasciarla qua.

LUCIA  
(dopo una pausa)  
Okay, allora...

MUSICA: "A Hard Rain's A-Gonna Fall" di Bob Dylan.

68 INT. AUTOMOBILE GENITORI LUCIA - GIORNO 68

MUSICA (continua dalla scena precedente). Lucia è seduta sul sedile posteriore destro. La testa appoggiata al finestrino, guarda fuori con uno sguardo triste e pensieroso.

Perla, seduta accanto a lei, osserva il mondo oltre il finestrino, poi si volta a guardare Lucia.

Roberto è alla guida, silenzioso, gli occhi nascosti dietro gli occhiali da sole.

Elisa osserva la figlia attraverso lo specchietto retrovisore. Poi sposta lo sguardo su Perla, che la guarda e le sorride dolcemente.

Elisa ricambia il sorriso.

69 EST. CASA DI LUCIA - GIORNO 69

MUSICA (continua dalla scena precedente). Roberto varca il cancello della villetta. Lucia, Elisa e Perla lo seguono, avanzando insieme attraverso il curato giardino.

Perla si guarda attorno, tutto ciò che vede le appare nuovo e incredibile.

70 INT. CASA DI LUCIA (SALOTTO) - GIORNO 70

MUSICA (continua dalla scena precedente). La porta di casa si apre. Entrano Roberto, Lucia, Elisa e Perla.

Perla si guarda attorno, curiosa. I suoi occhi si soffermano su ognuna delle fotografie appese alla parete...

... foto di famiglia, vecchi parenti, attimi felici. Tra queste, spicca una foto di Lucia bambina, sorridente e spensierata.

71 INT. CASA DI LUCIA (CAMERA DI LUCIA) - GIORNO

71

MUSICA (continua dalla scena precedente). La stanza di Lucia ha il tipico aspetto della camera di un'adolescente: poster di boy-band appesi alle pareti, qualche peluche sparso sul letto, foto di amici fissate sulle ante dell'armadio. Una porta, che al momento è chiusa, introduce a un piccolo bagno.

Perla è in piedi davanti al letto. Elisa tira fuori dall'armadio dei vestiti da bambina. Alcuni sono già posati sul letto, pronti per essere provati.

ELISA

Ecco qua. Fa vedere...

Elisa avvicina una t-shirt al busto di Perla, misurandola ad occhio.

ELISA (CONT'D)

Perfetta!

Posa la t-shirt sul letto e torna a frugare nel cassetto.

Perla, intanto, raccoglie uno dei vestiti sul letto. Se lo avvicina al corpo e si specchia. Il suo viso si distende in un sorriso.

PERLA

Grazie, signora, è...

La sua frase viene interrotta dalla porta del bagno, che si apre con un leggero cigolio.

Lucia esce dal bagno avvolta in un accappatoio ancora umido, una salvietta stretta attorno ai capelli. Con un gesto gentile, fa cenno a Perla di entrare.

Perla obbedisce, sparendo dietro la porta.

72 INT. CASA DI LUCIA (BAGNO STANZA LUCIA) - GIORNO

MUSICA (continua dalla scena precedente). Perla entra nel bagno. Lucia le porge un asciugamano, indicando la doccia. Poi, uscendo dalla stanza, le scompiglia affettuosamente i capelli con una carezza.

TAGLIO INTERNO

Perla è sotto la doccia. Si strofina i capelli, ha abbondato con lo shampoo: una nuvola di schiuma bianca le scende fino agli occhi. Se li strofina, infastidita dal bruciore.

TAGLIO INTERNO

Davanti allo specchio, Lucia - che ora indossa un pigiama pulito - asciuga i capelli di Perla col phon.

Perla si specchia e poi, lo sguardo triste, si tocca il bozzo sulla fronte. Lucia, con dolcezza, le prende la mano e gliela abbassa. Poi le sorride. Perla ricambia il sorriso.

73 EST. TERRAZZO CASA LUCIA - NOTTE

73

MUSICA (continua dalla scena precedente). Lucia e Perla, ora vestite entrambe con abiti puliti, sono sedute su due sdraio.

Lucia si accende una sigaretta, mentre la MUSICA SI ABBASSA PROGRESSIVAMENTE.

LUCIA

Allora, che dici, piccoletta?

PERLA

Perché te ne sei andata? È tutto bello, qui...

LUCIA

(dopo una pausa)

Sì, be', così sembra...

(pausa, fuma)

Forse perché mi sembrava non mi si cagasse nessuno, in 'sta casa.

Lucia fa un lungo tiro dalla sigaretta. Le sue mani sono percorse da tremori. Si asciuga il sudore sulla fronte col dorso della mano. Perla la osserva preoccupata.

PERLA

Stai bene?

MUSICA STOP.

LUCIA

(asciugandosi nuovamente la fronte)

Sì... una favola...

Perla continua a guardarla, poco convinta.

LUCIA (O.S.) (CONT'D)

(conati di vomito)

74 INT. CASA DI LUCIA (BAGNO STANZA LUCIA) - NOTTE

Lucia è inginocchiata davanti alla tazza del gabinetto. Vomita ripetutamente e il suo pigiama è fradicio di sudore. Elisa è accanto a lei, con una mano le regge la fronte.

ELISA

Dai, vedrai che passa...

Sulla soglia del bagno, Roberto osserva la scena, teso e immobile.

LUCIA  
Datemi qualcosa, vi prego.

Un altro conato scuote il corpo di Lucia, che si aggrappa alla tazza e vomita nuovamente. Elisa guarda Roberto.

ELISA  
Forse potrei darle un po' delle mie  
gocce...

ROBERTO  
Non servirebbe. C'è solo da  
aspettare.

LUCIA  
Io sto male, ora, cazzo!

Roberto fa un passo in avanti, come se volesse dire qualcosa, ma poi si ferma. Sospira profondamente ed esce dalla stanza.

75 INT. CASA DI LUCIA (CUCINA E SALA DA PRANZO) - NOTTE

Roberto apre il frigorifero. Dentro, una bottiglia di vino. La afferra senza pensarci troppo e richiude lo sportello.

Perla entra nella cucina.

PERLA  
Posso avere dell'acqua?

ROBERTO  
Certo.

Roberto riapre il frigorifero e prende una bottiglia d'acqua. Poi va di fronte a una vetrina, apre lo sportello e prende un bicchiere. Versa l'acqua e porge il bicchiere a Perla.

Roberto si siede al tavolo, la bottiglia di vino stretta in mano. Se ne versa un bicchiere, mentre Perla si siede di fronte a lui e fa un sorso dal proprio bicchiere. Sul suo viso compare una smorfia, il sapore le pare strano.

PERLA  
Pizzica.

ROBERTO  
È frizzante...  
(pausa; fa un sorso di  
vino, fissandola)  
Ma da dov'è che esci, tu?

PERLA  
Esco?

ROBERTO  
Voglio dire, da dove sei  
scappata...

PERLA  
Vivevo dall'altra parte del tunnel,  
con una vecchia signora, Tina.

ROBERTO  
E com'è che sei finita in quel  
postaccio, con mia figlia?

PERLA  
Camminavo. Lei mi ha aiutato. Mi ha  
dato da mangiare. Un dolce.

ROBERTO  
Quella donna che mi hai detto, ti  
faceva qualcosa? Qualcosa di male?

PERLA  
Lei... mi ha detto tante bugie.  
Cose che non erano vere, che non  
potevo uscire. In giardino sì, ma  
più lontano no.

ROBERTO  
E questa signora, come hai detto  
che si chiama?

PERLA  
Tina.

ROBERTO  
Tina... E di cognome?

Perla lo osserva con uno sguardo interrogativo, senza  
rispondere.

ROBERTO (CONT'D)  
Il suo numero, te lo ricordi?

PERLA  
74.

ROBERTO  
74?

PERLA  
I suoi anni.

ROBERTO  
(sorride)  
No, no... Il numero di telefono.

PERLA  
(fa spallucce)  
Non so cosa sia.

ROBERTO

Cioè? Non sai cosa sia un telefono?

Perla scuote la testa.

Roberto posa il bicchiere e inizia a frugarsi nelle tasche.

ROBERTO (CONT'D)

Certo che, anche tu, non devi  
arrivare da una situazione tanto  
bella, eh?

Tira fuori il suo cellulare e lo spinge sul tavolo.

Il telefono scivola fino a fermarsi davanti a Perla, che lo  
guarda incuriosita.

ROBERTO (CONT'D)

Quello è un telefono.

PERLA

Oh, sì, l'ho già visto... Ce  
l'hanno le persone per strada, se  
lo tengono attaccato all'orecchio e  
parlano, parlano...

ROBERTO

Sì, esatto. Lo vedi quel tastino  
sul lato? Sì, quello. Premilo.

Perla preme il tasto e lo schermo si illumina. Lo esamina.

ROBERTO (CONT'D)

Puoi parlare con chiunque, con  
quello. Anche se è dall'altra parte  
del mondo. Basta che anche lui ne  
abbia uno.

PERLA

Ah, ecco con chi parlano, allora.  
Ma com'è possibile?

ROBERTO

È un po' complicato... Ma per prima  
cosa dobbiamo...

Roberto si interrompe quando Elisa entra nella stanza.

ROBERTO (CONT'D)

(a Elisa)

Come sta?

ELISA

L'ho messa a letto. Si è un po'  
tranquillizzata, ma non so se ce la  
fa, a prender sonno.

ROBERTO

La porterò in clinica, se serve.

ELISA

Se ci vorrà stare...

(pausa; a Perla)

Ti va di vedere un po' di televisione, Perla? Io e Roberto dobbiamo di parlare di una cosa.

ROBERTO

(a Elisa)

Non aveva idea neanche di cosa fosse un telefono.

ELISA

(guardando Perla)

Davvero?

ROBERTO

(a Perla)

Un televisore, lo sai cos'è?

Perla scuote il capo.

76 INT. CASA DI LUCIA (SOGGIORNO) - NOTTE

76

Un grande televisore si accende. Le immagini sullo schermo scorrono rapide: notiziari, programmi di cucina, talent...

Elisa, in piedi accanto al divano su cui è seduta Perla, mostra alla bambina come cambiare canale col telecomando.

ELISA

Vedi? Così passi da un canale all'altro.

(pausa)

Questo dovrebbe andare.

Sorride e appoggia il telecomando sulle ginocchia di Perla. Poi si allontana verso la cucina. Perla resta sul divano, lo sguardo incollato...

... allo schermo del televisore, sintonizzato ora su un cartone animato.

ALTERNATO CON:

77 INT. CASA DI LUCIA (SALA DA PRANZO) - GIORNO

77

Roberto ed Elisa parlano sottovoce.

ELISA

Che facciamo, con la bambina?

ROBERTO

Lucia la vuole, ma non possiamo tenere una bambina che abbiamo trovato per strada. Bisogna portarla in commissariato, o ai servizi sociali.

ELISA

(annuendo pensierosa)

Uhm.

Nel frattempo, Perla preme un tasto sul telecomando.

Cambia canale. Ora, sullo schermo, un documentario: una leonessa si avventa su una gazzella.

Perla sbarra gli occhi, spaventata, e cambia rapidamente canale, più e più volte.

Davanti ai suoi occhi, il continuo cambio di canali porta a un rapido alternarsi d'immagini: film, quiz, talk show...

Alla fine, Perla ripone il telecomando e guarda...

... un servizio di guerra: palazzine distrutte, combattimenti, guerriglieri che indossano maschere antigas.

Elisa, preoccupata, fa cenno a Roberto di non fare rumore. Si avvicina alla porta per spiare Perla.

Elisa fa capolino nella stanza e vede...

... Perla ancora rapita dal televisore.

Mentre, sullo schermo, una donna anziana stringe una bambina in lacrime, tra le macerie di una città distrutta.

PERLA

(sottovoce, malinconica)

Tina...

Elisa raggiunge Perla, si riprende il telecomando e spegne il televisore.

ELISA

Perla, tesoro, dobbiamo andare in un posto.

LUCIA (F.C.)

Che posto?

Elisa volge lo sguardo. Lucia fa capolino dalla porta dell'anticamera, visibilmente tesa.

ROBERTO (F.C.)

Lucia...

Lucia guarda Roberto, ora fermo sulla porta della cucina.

ROBERTO (CONT'D)

Non può restare, dobbiamo...

LUCIA

No, non la potete portare via!

Elisa osserva la situazione con preoccupazione, mentre Perla sembra confusa. Roberto si sente in difficoltà.

ELISA

Ma non possiamo tenerla, non è legale. Dobbiamo portarla ai servizi sociali

ROBERTO

(a Lucia)

Loro possono ritrovare i suoi genitori, o questa "Tina" di cui parla.

LUCIA

(scuotendo il capo)

Ma lei...

(pausa; deglutisce rumorosamente)

Se lei se ne va, me ne vado anch'io.

ELISA

Ma, tesoro...

LUCIA

Cazzo! Solo questo vi chiedo, lasciatela qui!

Perla, ancora seduta sul divano, appare confusa e un po' preoccupata.

Elisa e Roberto si scambiano un'occhiata.

ELISA

Tranquilla, troveremo un'altra soluzione.

Elisa scende dall'auto insieme a Perla.

Percorrono la breve distanza che le separa da una piccola chiesa. Entrano nell'edificio.

79

INT. CHIESA - GIORNO

79

Elisa e Perla entrano nella chiesa.

Elisa, tenendola per mano, accompagna Perla su una delle prime panche, poco dopo l'ingresso. Le fa cenno di sedersi.

ELISA  
(affettuosamente)  
Aspetta qui, torno subito...

Perla, seduta sulla panca, si guarda attorno con curiosità.

Elisa si allontana lungo la navata centrale. Raggiunge l'altare, poi si avvicina alla porta della sacrestia, ma la trova chiusa. Bussa più volte, ma non ottiene risposta.

Finché DON TOMMASO (35-40 anni) giunge alle sue spalle.

DON TOMMASO  
(affettuoso)  
Elisa...

Elisa si volta di scatto. Gli sorride.

DON TOMMASO (CONT'D)  
Come stai? Come sta Roberto?

ELISA  
Ehm... bene.

DON TOMMASO  
E Lucia, avete avuto sue notizie?

ELISA  
Sì, una storia incredibile...

Don Tommaso la interrompe, posandole una mano sulla spalla.

DON TOMMASO  
(fa cenno con la testa  
alla porta)  
Vieni dentro. Parliamone con  
calma...

Senza aggiungere altro, apre la porta della sacrestia. Elisa entra nella stanza e Don Tommaso la segue, chiudendosi la porta alle spalle.

TAGLIO INTERNO

Perla, affascinata dalle candele dell'offertorio, sente la PORTA DELLA SACRESTIA APRIRSI. Quindi volge lo sguardo...

... e vede Don Tommaso ed Elisa uscire dalla stanza e camminare verso di lei.

DON TOMMASO (CONT'D)  
(a Perla, con dolcezza)  
Tu devi essere...

ELISA  
Perla.

Don Tommaso sorride e accarezza affettuosamente la testa di Perla.

DON TOMMASO  
Vai pure Elisa, io sto un po' con Perla.

Elisa annuisce, poi si allontana, lasciandoli da soli.

DON TOMMASO (CONT'D)  
Perla, noi dovremmo parlare un po', ma prima... Vuoi conoscere qualche bambino della tua età?

Gli occhi di Perla si illuminano di entusiasmo, annuisce convinta.

Don Tommaso la prende per mano, guidandola fuori dalla chiesa.

80 EST. ORATORIO - GIORNO

80

Perla e Don Tommaso attraversano il cortile dell'oratorio. Un campo da calcetto recintato e uno polivalente da pallacanestro si estendono davanti a loro. Sotto una tettoia, invece, si trovano un tavolo da ping pong e un'area giochi per i bambini più piccoli.

Nel campo da calcetto, ANDREA (14 anni), MARTINA (13 anni) e ALTRI SEI RAGAZZINI si passano il pallone.

In disparte, nell'area giochi, siede MATTEO (12 anni). Il fisico esile sotto la maglietta del Bayern Monaco, un tutore ingombrante gli stringe la gamba sinistra, costringendolo a trascinare il piede quando cammina.

Matteo osserva un lombrico che si attorciglia attorno al bastoncino che stringe in mano.

Perla guarda i ragazzi giocare a calcetto. Guarda poi Don Tommaso, come per chiedergli il permesso di unirsi a loro.

DON TOMMASO  
Vai, vai!

Senza pensarci due volte, Perla corre verso il gruppo nel campo da calcetto, mentre Don Tommaso la guarda allontanarsi.

Perla entra nel recinto che delimita il campo. Inizialmente, solo uno dei ragazzini la nota. La osserva, stupito.

Perla inizia a inseguire il pallone, cercando di inserirsi nel gioco. Quando Andrea, che ha il controllo della palla, si accorge di lei, si spaventa e perde il controllo del pallone.

ANDREA  
(a Perla)  
Oddio! Chi sei tu?

PERLA  
Perla.

ANDREA  
Ma sei così? O sei rimasta vestita da Halloween?

PERLA  
(coprendosi  
istintivamente)  
Non so cos'è, Halloween.

Gli altri ragazzi ridono divertiti. Don Tommaso si avvicina alla rete del campo.

DON TOMMASO  
(svogliato)  
Andrea, smettila.

ANDREA  
Tranquillo, Don, va tutto bene.

Andrea guarda Don Tommaso, solleva il pollice in segno d'assenso.

Martina si affianca ad Andrea.

MARTINA  
(guardando schifata Perla)  
Mamma mia...

Poi si volta verso gli amici, ridendo.

Perla si incupisce in viso. Abbassa lo sguardo, poi esce dal campo e si dirige lentamente verso l'area giochi.

Don Tommaso segue i suoi passi con lo sguardo.

81 EST. ORATORIO (AREA GIOCHI) - GIORNO

81

Perla, senza accorgersi della presenza di Matteo, sale le scalette di una giostra. Si nasconde all'interno del tubo di plastica che fa da scivolo.

Matteo si avvicina, incuriosito, e infila la testa all'estremità opposta del tubo.

Vede Perla, rannicchiata nel tubo, le gambe strette tra le braccia.

Matteo, vedendo il volto deforme di Perla, si lascia sfuggire un'espressione di stupore, ma non di disgusto o scherno.

MATTEO

Oh!

Perla, diffidente, non risponde, si limita a fissarlo.

MATTEO (CONT'D)

Che fai là dentro?

Matteo prova a risalire il tubo per raggiungerla, ma scivola quasi subito, cadendo goffamente all'indietro. La caduta è così maldestra che Perla scoppia a ridere.

È una risata genuina, che contagia anche Matteo.

MATTEO (CONT'D)

Vieni fuori!

Don Tommaso, che li osserva da lontano, sorride nel vedere i due bambini ridere insieme. Quindi si allontana, dirigendosi verso l'interno dell'oratorio.

Perla esce dal tubo scivolandoci sopra e si avvicina a Matteo.

MATTEO (CONT'D)

(indicando i giocatori)

Che te ne importa, quelli sono stronzi. Si possono fare tante altre cose.

Perla sorride, sollevata. Le sta già simpatico, quel bambino.

PERLA

Che cosa?

MATTEO

Tutto il resto. Anche se giocare a calcio è fichissimo.

PERLA

Se ti piace così tanto, perché non giochi anche tu con loro?

Matteo si rattrista all'improvviso. Stringe il pugno e si dà un colpetto sul tutore della gamba. Poi si alza lentamente, trascinando la gamba mentre si sposta verso un angolo della tettoia.

Perla lo segue, senza porre ulteriori domande.

MATTEO

E comunque mi diverto lo stesso.

Matteo indica un piccolo pezzo di terra fangoso, in cui si contorcono vari lombrichi.

Perla, per nulla disgustata, si inginocchia e inizia a giocare con i lombrichi, raccogliendone alcuni tra le dita.

Matteo la guarda, sorpreso dalla naturalezza con cui la bambina interagisce con quegli animaletti.

MATTEO (CONT'D)

(stupito)

Ti piacciono?

PERLA

Non lo so, sono simpatici.

MATTEO

Per me sono fantastici, sono piccoli, possono solo strisciare, si nascondono, ma sono tanto forti.

PERLA

(giocando con un lombrico)

Ce n'erano tanti, da Tina...

MATTEO

Da chi?

PERLA

Tina, prima vivevo con lei, in una casetta in campagna, qua vicino. Poi sono scappata...

Matteo cambia espressione, è molto interessato.

PERLA (CONT'D)

... sono passata per il canale. L'ho seguito e alla fine c'era un tunnel buio. Avevo paura, ma poi ci sono entrata. E quando sono uscita dall'altra parte, ho visto degli alti tubi grigi, andavano su verso il cielo e facevano tanto fumo.

Il racconto di Perla viene interrotto dall'arrivo di Martina, Andrea e un paio di altri ragazzini.

ANDREA

Il "verme" si è innamorato,  
guarda ora ha anche la  
fidanzatina!

MARTINA

(sarcastica)

Che carini.

RAGAZZINO 1

I lombrichini!

ANDREA

"Dio li fa poi li accoppia",  
guardali. Lui zoppo, lei  
lebbrosa.

PERLA

Perché fate così? Siete cattivi.

MATTEO

(a Perla)

No, dai, lasciali stare. Noi  
giochiamo così. Si scherza. Siamo  
come in una squadra di calcio.

ANDREA

(minaccioso)

"Siamo" chi?

Matteo fa un passo indietro, visibilmente spaventato e umiliato.

Perla, invece, si alza decisa.

PERLA

Ora basta! Non è un gioco, andate  
via! Altrimenti....

ANDREA

Altrimenti cosa, Halloween?

Perla mette la mano destra sul braccio di Andrea. Corruga la fronte, come se stesse cercando di compiere uno sforzo invisibile.

Ma non accade niente. Andrea la scaccia via bruscamente.

ANDREA (CONT'D)

(scacciandola)

Ma che fai?! Mollami, mostro!

MARTINA

Dai, andiamocene, forza. Lasciamoli  
fra loro, a far schifezze coi  
lombrichi...

I ragazzini si allontanano, ridacchiando fra loro.

Matteo e Perla restano soli di nuovo.

MATTEO

Ma cosa pensavi di fare, ad  
Andrea? Guarda che quello mena.

PERLA

È un segreto.

MATTEO

Che segreto?

PERLA

Riesco a far cambiare le cose con  
(alza la mano destra)  
con questa mano, delle volte.

MATTEO

Solo delle volte?

PERLA

Sì. Infatti questa volta non ha  
funzionato.

(pausa)

Comunque, se vuoi posso provare a  
fare una cosa per te...

MATTEO

E quando?

PERLA

(indica la gamba malata di  
Matteo)

Ora, subito. Guarda...

Perla posa la mano sulla gamba sinistra di Matteo.

All'improvviso, il tutore inizia a vibrare. Viti e bulloni  
saltano via uno dopo l'altro, TINTINNANDO a terra come  
piccoli campanelli.

Matteo, incredulo, si guarda la gamba...

... ora libera dal tutore e perfettamente dritta, sana.

PERLA (CONT'D)

(esultante)

Lo sapevo, con te funziona,  
perché sei buono, lo sapevo!  
Vedrai che starai bene e nessuno  
ti prenderà in giro, ora!

Matteo si alza, prima incerto, poi comincia a camminare. Il  
passo si fa più sicuro. Poi, inizia correre.

Corre sempre più veloce, inebriato dalla velocità.

Perla lo guarda e sorride, compiaciuta.

Improvvisamente Matteo si ferma. Si volta e corre da Perla.

MATTEO

Ma invece, prima, che gli volevi fare ad Andrea?

PERLA

Volevo farlo diventare un lombrico. Ma forse Amilcare non vuole, che faccio cose cattive.

MATTEO

Sei una grande!

PERLA

(arrossendo)  
Ma dai!

MATTEO

Questa cosa non me la dimenticherò mai. Grazie!

Matteo si china e le schiocca un bacio rapido sulla guancia. Poi ricomincia a correre, ancora più veloce.

Perla si tocca la guancia, sorpresa da quel gesto, e sorride.

Don TOMMASO (F.C.)

Perla!

Perla si volta e vede...

... Don Tommaso sulla porta dell'ufficio che le fa cenno di raggiungerlo.

82 INT. CASA DI LUCIA (CAMERA DI LUCIA) - GIORNO

Lucia, visibilmente agitata, tira fuori la propria borsa da sotto il letto. Poi si dirige decisa verso la porta.

La apre ed esce di corsa.

83 EST. CASA DI LUCIA - GIORNO

83

Lucia esce dalla casa, si guarda rapidamente attorno. Quindi si mette a correre lungo la strada.

84 INT. ORATORIO (UFFICIO) - TRAMONTO

84

Don Tommaso siede dietro la sua scrivania.

Di fronte a lui, rannicchiata su una poltroncina, c'è Perla. Appare intimidita.

PERLA

Io non ho nessun altro, solo Tina e Amilcare. Ma Elisa e Lucia...

DON TOMMASO

Perla, Elisa è preoccupata, loro non possono tenerti, dobbiamo andare dai servizi sociali e...

PERLA

Chi sono?

DON TOMMASO

Delle persone che si prendono cura dei bambini che non hanno nessuno e gli trovano un posto, una famiglia che..

PERLA

Tanto poi mi cacciano un'altra volta.

DON TOMMASO

Ma non è vero, loro ti mettono in una casa con degli altri bambini.

PERLA

Come quelli che ci sono qui?

DON TOMMASO

Sì, ma con dei grandi che ti fanno mangiare, che ti insegnano le cose. E poi vanno a prendere con la polizia quella Tina, che t'ha tenuta chiusa per tutto questo tempo, e la portano via.

PERLA

Io non voglio che vanno da Tina e da Amilcare per portarli via.

DON TOMMASO

Va bene, ma tu devi....

PERLA

Non voglio!

Perla si guarda intorno, il suo respiro si fa affannato, rapido. Si sente come in gabbia. All'improvviso, si alza e corre verso la porta.

DON TOMMASO

(si alza sorpreso)  
Perla, dove vai?

Lei non risponde. Apre la porta e scappa via.

DON TOMMASO (CONT'D)

Perla!

85 EST. ORATORIO - TRAMONTO

85

Perla corre a perdifiato fino al campo da calcetto, proprio mentre Matteo segna un gol. La sua squadra ESULTA.

RAGAZZINO 1

(a Matteo)

Bravo!

Andrea si affianca a Matteo, ansimante per lo sforzo, e gli dà una pacca sulla spalla.

ANDREA

Bel tiro, Matte'.

Perla li raggiunge di corsa.

PERLA

Matteo! Matteo!

Matteo si volta, sorpreso.

Anche Andrea e Martina la fissano.

ANDREA

(a Perla)

Ma che vuoi?

PERLA

(a Matteo)

Matteo, ho bisogno di aiuto!

MARTINA

Matteo, ma che ce l'ha con te,  
Halloween?

Matteo distoglie lo sguardo da Perla e corre via, unendosi agli altri ragazzini al centro del campo.

MATTEO

(correndo)

Dai, che ve ne faccio altri  
quattro!

Perla, con le lacrime agli occhi, si volta e scappa via.

86 INT./EST. AUTOMOBILE ELISA / CHIESA - TRAMONTO

86

Elisa è seduta al posto di guida della sua auto, concentrata sul cellulare.

Attraverso il lunotto posteriore, vediamo Perla attraversare la strada di corsa, gli occhi fissi sull'auto di Elisa per assicurarsi di non essere vista.

87 EST. CITTÀ - CREPUSCOLO 87

Un autobus sfreccia davanti a Perla, che corre disperata lungo la strada.

Perla si ferma ansimante accanto a un signore. Gli chiede qualcosa. Il signore le indica...

... la fermata dell'autobus poco più avanti.

88 INT. AUTOBUS - CREPUSCOLO 88

Perla sale sull'autobus. È piuttosto vuoto, oltre al CONDUCENTE, ci sono solo altri cinque passeggeri. I passeggeri fissano Perla, incuriositi, mentre si dirige senza esitazione verso il fondo dell'autobus.

Perla si siede sull'ultima fila di sedili, accanto al finestrino, poi poggia la testa contro il vetro e chiude gli occhi.

89 EST. STAZIONE DEI TRENI - NOTTE 89

L'autobus frena e si ferma davanti alla pensilina del capolinea. Le porte si aprono.

90 INT. AUTOBUS - NOTTE 90

Perla è addormentata, la testa appoggiata contro il finestrino.

L'autobus è deserto. Oltre a lei, resta solo il conducente.

CONDUCENTE  
(ad alta voce)  
Capolinea!

Perla si risveglia. Apre lentamente gli occhi, si guarda intorno, spaesata.

CONDUCENTE (CONT'D)  
(guardandola attraverso lo  
specchio retrovisore)  
Devi scendere. Siamo al capolinea.

Perla si alza e, un po' barcollante, si dirige verso l'uscita.

Il conducente continua a fissarla con sguardo preoccupato attraverso lo specchio retrovisore.

CONDUCENTE (CONT'D)  
 Stai bene? Vuoi che chiami  
 qualcuno?

Perla lo guarda, gli occhi velati di tristezza. Poi scuote la testa e, senza dire una parola, scende dall'autobus.

91 EST. STAZIONE DEI TRENI - NOTTE 91

Perla esce dall'autobus. Si ferma per guardarsi intorno...

... riconosce la stazione dei treni. Riconosce anche, poco più avanti, il cavalcavia che aveva percorso con Lucia.

92 EST. STRADA - NOTTE 92

Perla percorre la strada che costeggia il bosco. L'ambiente è desolato, ma comunque attraversato dall'usuale andirivieni di tossicodipendenti che entrano ed escono dalla boscaglia.

Perla si addentra nel bosco.

93 EST. PIAZZA DI SPACCIO NEL BOSCO - NOTTE 93

Un grosso falò illumina il bosco altrimenti buio. Attorno alle fiamme, si muovono spacciatori e clienti.

Perla si avvicina al falò. Uno SPACCIATORE la nota.

SPACCIATORE  
 (scontroso)  
 Chi sei? Ti serve qualcosa?

Perla lo fissa per un istante, ma non risponde. E prosegue oltre.

Un CLIENTE vicino al falò, vedendosela passare davanti, la afferra per un braccio e la tira verso di sé.

CLIENTE  
 Bimba, che ci fai qua? Ti sei  
 persa?

PERLA  
 Sto cercando la mia amica.

CLIENTE  
 Non è un posto per te, questo.  
 (tirandola per un braccio)  
 Forza, vieni con me. Ti porto in  
 stazione...

PERLA  
 (cercando di divincolarsi)  
 No, devo trovare Lucia!

## CLIENTE

Stai tranquilla, ora troviamo qualcuno che ti può aiutare.

Perla, con uno scatto improvviso, affonda i denti nel polso dell'uomo. Lui grida di dolore e lascia andare la presa sul suo polso. Perla approfitta del momento per fuggire.

Perla corre, addentrandosi sempre di più nella vegetazione.

94 EST. CAPANNONE ABBANDONATO - NOTTE 94

Perla arriva al capannone. Si ferma di fronte all'ingresso.

## PERLA

(gridando)

Lucia! Ci sei?

Nessuna risposta. Ma Perla decide comunque di entrare.

95 INT. CAPANNONE ABBANDONATO - NOTTE 95

Dentro è piuttosto buio. Perla si guarda attorno...

... Lucia non c'è. Ci sono solo il suo materasso lercio e un mucchio di spazzatura ammucchiata sul pavimento.

Sconsolata, Perla si va a sedere sul materasso. Abbassa lo sguardo e nota qualcosa a terra. Si china e la raccoglie.

È una siringa usata. Se la rigira fra le mani, osservandola.

## LUCIA (F.C.)

Ehi, molla quella roba!

Perla si volta di scatto, un lampo di gioia negli occhi.

All'ingresso del capannone, c'è Lucia.

## LUCIA (CONT'D)

(camminando verso Perla)

Perla! Ma che..?

Prima che possa finire la frase, Perla le corre incontro e l'abbraccia con tutta la forza che ha, al punto da farle quasi perdere l'equilibrio.

## LUCIA (CONT'D)

Woh, woh...

(la abbraccia)

Che ci fai, qua?

## PERLA

(triste)

Hanno detto che sarebbero successe cose brutte a Tina...

LUCIA

Ma chi?

PERLA

Un signore... Dove mi hanno portato i tuoi genitori.

LUCIA

Va bene...  
(la stringe più forte)  
Tranquilla, adesso...

TAGLIO INTERNO

Lucia, che indossa la sua torcia frontale, ora spenta, è distesa accanto a Perla sul materasso. Sono sdraiate testa-piedi, in modo da occupare meno spazio possibile.

LUCIA (CONT'D)

Quindi quello stronzetto t'ha smollato non appena gli hai raddrizzato le gambe?

PERLA

(triste)  
Sì...

LUCIA

Non prendertela. La maggior parte delle persone fa schifo.

PERLA

Tu no, però... Forse Tina, neanche.

LUCIA

(sospira)  
Tina a me sembra la regina delle stronze, da quello che m'hai raccontato. E faccio schifo anch'io, ma sono contenta che non lo pensi.

Perla, lo sguardo fisso sul soffitto, resta silenziosa e assorta per qualche secondo.

PERLA

Ma è così brutta, la mia faccia?

LUCIA

Ma va! Te l'ho già detto, non fosse per quel bozzo...

(ha un'illuminazione)

Ma scusa! Io sono di nuovo qua, quell'altro ha fatto lo stronzo... Perché non la smetti di buttarli al cesso, e lo usi per la tua faccia, il prossimo miracolo?

PERLA

No, non posso. "Non per me", l'ha detto Amilcare.

LUCIA

Ah, già, vero... M'ero scordata.

All'improvviso, Lucia ha un'idea. Il suo volto si illumina, forse ha una soluzione. Si mette a sedere con uno scatto.

LUCIA (CONT'D)

Però sai, forse... poi non so se è vero o è solo un cazzaro...

Lucia si accende la torcia sulla fronte e comincia a rovistare nella propria borsa.

LUCIA (CONT'D)

C'è un altro tipo che dice di saper fare cose miracolose. Magari lui può fare qualcosa per te.

(trova un volantino spiegazzato nella borsa)

Ecco! Ma non lo so se è vero...

Mostra il volantino a Perla, la quale si mette a sedere.

LUCIA (CONT'D)

Però un sacco di gente con problemi ci va, problemi d'ogni tipo, malattie, sfighe varie. Pure io ci sono andata, un paio di volte, sai, per ripulirmi, che al SERT col cazzo che ci vado. Ma lo stronzo non m'ha fatto entrare.

Perla le prende il volantino dalle mani. Lucia le fa luce con la torcia, mentre lei lo esamina attentamente.

LUCIA (CONT'D)

Fa aspettare fuori, poi ogni tanto esce e fa entrare due, tre persone al massimo.

Perla sbarra gli occhi. Ritratto sul volantino, riconosce...

... SAMUELE (60 anni), alto, secco, con una piccola ma molto evidente voglia di colore scuro sul volto. Si tratta della stessa persona visibile in una delle foto di *scena 35*.

PERLA

Lui...

(indica la foto sul volantino)

Lui era con Tina.

LUCIA

Come?

PERLA

L'ho visto in una foto di quando  
Tina era giovane. Potrebbe sapere  
qualcosa sui miei genitori.

Perla alza lo sguardo dal volantino, pensierosa.

PERLA (CONT'D)

Voglio andarci.

LUCIA

Sì, ma io non t'assicuro niente,  
eh.

PERLA

Domani?

LUCIA

Domani.

96 EST. CITTÀ (GRATTACIELI) - GIORNO

96

Imponenti grattacieli di vetro si stagliano davanti al cielo.

Perla cammina con lo sguardo rivolto verso l'alto, osservando  
stupefatta quegli enormi edifici.

Lucia cammina al suo fianco.

PERLA

Sono giganti... Dobbiamo entrare in  
uno di questi?

LUCIA

(indicando di fronte a sé)  
No, là.

Perla abbassa lo sguardo e segue la direzione indicata.

Davanti a loro, c'è una lussuosa villa, circondata da una  
siepe alta e perfettamente curata. L'ingresso principale,  
un cancello in ferro battuto, è spalancato.

Lucia e Perla oltrepassano il cancello.

97 EST. CASA SAMUELE - GIORNO

97

Lucia e Perla entrano nel giardino, abbellito da numerose  
aiuole fiorite. Non ci sono statue di Samuele o immagini o  
altri riferimenti religiosi, né cristiani né pagani.

C'è solo un piedistallo al centro del giardino. Attorno a  
esso, persone dall'aria malata, deformi, storpie. E anche  
quei pochi che non mostrano evidenti problemi fisici,  
esprimono col volto una profonda sofferenza.

Perla cammina tra di loro, passando in rassegna i volti di tutte quelle povere persone, uno a uno.

PERLA  
(a Lucia, piano)  
Perché sono tutti così tristi?

LUCIA  
Se sei così disperato da venire qua, troppo a posto non devi essere. Guarda me.  
(indica una panchina libera)  
Mettiamoci lì.

Arrivano alla panchina e ci si siedono.

PERLA  
Quanto ci sarà da aspettare?

LUCIA  
Vallo a sapere...

Alla base del piedistallo è incisa una frase: "La salvezza attraverso la croce". Accanto, una fotografia incorniciata mostra Samuele mentre predica, accompagnata da un'altra scritta: "La parola vi libererà, il racconto vi guarirà".

Un UOMO EMACIATO si fa avanti e sale sul piedistallo.

UOMO EMACIATO  
(gridando)  
So di non essere stata una brava persona, e di non meritarmi la compassione di nessuno...

PERLA  
(a Lucia)  
Ma che fanno, lì?

LUCIA  
Oh, lì si "confessano", tipo.  
Parlano delle loro tragedie... Se confessi le tue colpe poi lui ti salva, dicono.

Perla si alza in piedi, lo sguardo fisso sul piedistallo. Cammina verso di esso.

Lucia sbuffa esasperata. Ma comunque si alza e la segue.

UOMO EMACIATO  
Non ho subito abbastanza, eh?  
Cos'altro dovrà succedere? Il mio fegato sta marcendo, marcendo!

Perla si inserisce tra le persone radunate attorno al piedistallo. Lucia la raggiunge, si ferma dietro di lei.

UOMO EMACIATO (CONT'D)  
 Sono stufo di essere giudicato...  
 Sono solo, solo... ecco tutto.

L'uomo scende dal piedistallo. Alcuni dei presenti applaudono.

DONNA DEL PUBBLICO  
 (gridando)  
 Non disperare, Samuele ti salverà!  
 (va sul piedistallo, alza  
 le braccia al cielo)  
 Samuele ci salverà tutti!

GRIDA DI APPROVAZIONE si levano dalla folla.

Lucia alza gli occhi al cielo, poi si avvicina all'orecchio di Perla.

LUCIA  
 (bisbigliando)  
 Ho cambiato idea, non me li  
 ricordavo tanto schizzati di testa.  
 Andiamocene da qui.

PERLA  
 Sh!

DONNA DEL PUBBLICO  
 Io ho perso un figlio...

Qualcuno dei presenti bisbiglia qualcosa di incomprensibile.

DONNA DEL PUBBLICO (CONT'D)  
 Due anni fa, un incidente me l'ha  
 portato via. Ma non ho mai perso il  
 mio coraggio, mai!  
 (abbassa lo sguardo, la  
 voce le si strozza)  
 Eppure, farei ogni cosa, ogni cosa,  
 per riaverlo...

Perla fa un passo in avanti, decisa. Ma prima che possa avvicinarsi ulteriormente al piedistallo, Lucia la afferra per un braccio e la tira a sé.

LUCIA  
 Cazzo vuoi fare?

ELISA  
 Ho ancora due miracoli. Voglio  
 aiutarla.

LUCIA  
 La vuoi smettere di fare le tue  
 "magie" a destra e a manca. Non ti  
 è bastata, con l'ultimo storpio che  
 hai curato?

Attaccata a una delle pareti esterne della villa, una telecamera punta verso il piedistallo, registrando ogni cosa.

98 INT. CASA SAMUELE (STANZA VIDEOSORVEGLIANZA) - GIORNO

Su uno schermo, collegato alla videocamera esterna, si vedono Perla e Lucia che, vicine al piedistallo, conversano piuttosto animatamente.

NICOLA (45 anni circa), stempiato, profonde occhiaie scure, vestito con giacca e cravatta, siede davanti allo schermo. Indossa un paio di cuffie. Si sofferma ad ascoltare qualcosa con attenzione, premendosi le cuffie contro le orecchie. Poi, di colpo, si toglie le cuffie e le getta sulla scrivania davanti a sé. Si avvia fuori dalla stanza con passo deciso.

Dalle cuffie abbandonate sulla scrivania, proviene un audio gracchiante in cui si distinguono chiaramente le voci di Perla e Lucia, probabilmente captate da un microfono nascosto nei pressi del piedistallo.

PERLA DALLE CUFFIE

Potrei riportarlo in vita. Quella donna sembra tanto così triste...

LUCIA DALLE CUFFIE

Tutti qui, sono tristi! Non puoi aiutare chiunque.

Sul monitor, Perla torna a fissare il piedistallo.

99 INT. CASA SAMUELE (STUDIO) - GIORNO

99

La stanza è arredata con un mobilio estremamente lussuoso. Sulle pareti sono affissi vari quadri, ognuno dei quali riporta frasi motivazionali e spirituali. Nicola fa il suo ingresso nella stanza.

Samuele è seduto dietro la propria massiccia scrivania. Alle sue spalle, un imponente dipinto lo ritrae in una posa enfatica.

NICOLA

Maestro... c'è qualcosa che dovrebbe sentire.

100 EST. CASA SAMUELE - GIORNO

100

Lucia e Perla sono sedute sulla panchina. Lucia inizia a sudare visibilmente.

LUCIA

(asciugandosi la fronte)  
Merda...

(MORE)

LUCIA (CONT'D)

Non so quanto ancora reggo, qua. Ho bisogno di andarmene.

Finalmente, la porta della villa si apre. Nicola si affaccia sul cortile.

I presenti, come mendicanti affamati, si dirigono verso la porta, colmi di speranza.

LUCIA (CONT'D)

(alzandosi dalla panchina)

Finalmente, cazzo.

Lucia si incammina verso la porta e Perla la segue.

NICOLA

Buongiorno, fratelli. Vi ringraziamo per l'attesa. Purtroppo, Samuele potrà ricevere solo uno di voi, oggi.

Dai presenti si levano LAMENTI DI DISAPPROVAZIONE.

NICOLA (CONT'D)

Fratelli, vi prego... Comprendo il vostro disappunto, ma le energie di Samuele sono limitate.

UNO DI PRESENTI

Sì, ma chi sceglie?

UOMO EMACIATO

Scegli me!

NICOLA

Vi prego, vi prego...  
(si guarda attorno, poi indica Perla)

Il maestro vuole incontrare quella bambina.

UNO DEI PRESENTI

Cosa? Ma è arrivata qui solo da qualche minuto! Io sono due settimane, che aspetto!

Le GRIDA DI DISAPPROVAZIONE si intensificano.

NICOLA

Samuele vi ama tutti, ma ha deciso così, oggi. Voi tornate nei prossimi giorni, ve ne prego, lui vi aspetta, siete nel suo cuore e nei suoi pensieri.

(a Perla)

Vieni pure, tu.

Perla lancia un'occhiata a Lucia, indecisa. Lucia, senza esitare, le fa cenno di andare. Perla si avvicina alla porta e Lucia la segue con passo deciso.

Peccato che, dopo aver fatto entrare Perla, Nicola richiude la porta, prima che Lucia possa passare.

Lucia se ne resta quindi lì fuori, la porta chiusa in faccia.

101 INT. CASA SAMUELE (STUDIO) - GIORNO

101

Nicola apre la porta dello studio e fa entrare Perla.

Samuele è seduto dietro la sua imponente scrivania, guarda Perla con un sorriso affabile stampato sul volto.

SAMUELE

Buongiorno, figliola. Io sono Samuele.

PERLA

(un po' in soggezione)  
Ciao.

SAMUELE

(a Nicola)  
Lasciaci pure soli, grazie.

Nicola annuisce in silenzio e chiude la porta dietro di sé.

Samuele allunga una mano, indicando la sedia di fronte a lui.

SAMUELE (CONT'D)

Prego. Siediti pure lì.

Perla si avvicina alla scrivania. Si siede sulla sedia.

SAMUELE (CONT'D)

Qual è il tuo nome, piccola?

PERLA

Perla.

SAMUELE

E com'è che sei arrivata a me, Perla?

PERLA

Mi ci ha portata la mia amica, Lucia. A proposito, è rimasta fuori, non è che...

SAMUELE

(interrompendola)  
Non è questo, Perla. Perché sei venuta da me?

(MORE)

SAMUELE (CONT'D)

C'è una motivazione più grande di quella che possiamo vedere, dietro ogni cosa che facciamo. Cosa ti ha portato da me, realmente?

PERLA

(pausa, pensa a cosa dire)

Io...

(tocca il bozzo sulla fronte)

Questo... bozzo, ma anche...

SAMUELE

Anche? Da dove vieni, Perla?

PERLA

Da una casa, lontano. In campagna.

SAMUELE

E con chi abitavi, in questa casa?

PERLA

Con Tina.

SAMUELE

Tina era tua madre?

PERLA

No.

SAMUELE

Chi era?

PERLA

Lei... lei mi ha sempre detto d'avermi trovata quando...

SAMUELE

(interrompendola)

Chi era per te, Tina? E' stata lei che ti ha dato questa capacità di fare miracoli, che ti pesa e che ti ha portato da me?

PERLA

(sorpresa)

No, è stato Amilcare... ma tu che ne sai?

SAMUELE

Ma come, non lo sai? Qui non si parla d'altro.

Perla è incredula, fissa Samuele con gli occhi spalancati.

SAMUELE (CONT'D)  
 (protendendosi,  
 magnetico, verso di  
 lei)  
 Allora, chi era per te, Tina?

PERLA  
 Era... la signora con cui stavo.

SAMUELE  
 Chi era per te, realmente?

Perla fa per rispondere, ma Samuele la ferma con un gesto.

SAMUELE (CONT'D)  
 (interrompendo Perla)  
 Ricorda... La risposta è nel tuo  
 spirito. Non c'è bisogno che ci  
 pensi, già lo sai.

Sembra che Perla stia per dire qualcosa, ma poi si blocca. Si ferma di nuovo a pensare, e il suo volto si fa triste.

PERLA  
 Per me, lei...  
 (i suoi occhi si fanno  
 lucidi)  
 era la mia mamma.

SAMUELE  
 Ma non lo era davvero...

Due lacrime scorrono lungo le guance di Perla. Scuote la testa, incapace di trattenere il pianto.

PERLA  
 No...

SAMUELE  
 Ti ha fatto qualcosa di male, Tina?

PERLA  
 Mi ha sempre tenuta dentro casa,  
 mi ha mentito. E allora sono  
 scappata.

SAMUELE  
 Cosa ti ha spinto a uscire?

PERLA  
 Non potevo stare lì, ancora. E  
 allora Amilcare mi ha regalato  
 questa cosa, che potevo fare  
 quattro miracoli... e due li ho  
 fatti veramente.

SAMUELE

E sei scappata solo perché Tina ti aveva mentito?

PERLA

Volevo sapere cosa c'era, di qui, dall'altra parte del tunnel... Ma avevo anche pensato che se Tina non è la mia mamma, e mi ha detto solo bugie... Allora, forse, la mia vera mamma è da qualche parte.

SAMUELE

È per questo che sei venuta da me? Perché ti aiuti a ritrovare la tua mamma?

PERLA

No, no... è che Lucia, la mia amica, lei aveva...  
(vede i volantini sul tavolo, ne prende uno)  
... ecco, uno di questi. E ti ho riconosciuto.

SAMUELE

(stupito)  
Mi hai riconosciuto?

PERLA

Tina... aveva questo cassetto con... delle fotografie. Si chiamano così, fotografie?

Samuele, stranamente, resta in silenzio. Si ritrae lentamente, appoggiando la schiena allo schienale della poltrona.

PERLA (CONT'D)

C'eri anche tu. Più giovane, però. E io ho pensato che quello poteva essere mio padre.

(si indica uno zigomo, il punto dove Samuele ha la voglia)

Ti ho riconosciuto da questa.

La postura sacrale di Samuele si sfalda, la sua respirazione si altera, deglutisce rumorosamente.

SAMUELE

Celestina Gilardi.

PERLA

Come?

SAMUELE

Tina. Il suo nome completo è  
Celestina Gilardi...

Si alza dalla sedia, aggira la scrivania. Si inginocchia di fronte a Perla, le prende le mani con dolcezza, la guarda con occhi lucidi di commozione.

SAMUELE (CONT'D)

Lo sai, piccola mia, perché sei in grado di fare questi "miracoli"?

PERLA

Amilcare m'ha leccato la mano.

SAMUELE

No...

(esasperando la propria  
commozione)

È perché io e te abbiamo lo stesso sangue. Per questo abbiamo la stessa capacità di guarire gli altri.

Samuele l'abbraccia e la stringe a sé, il corpo scosso da un pianto esasperato. Perla, confusa, non sapendo che altro fare, lo abbraccia a sua volta.

SAMUELE (CONT'D)

Tu sei mia figlia...

PERLA

Tua... figlia?

SAMUELE

Sì...

PERLA

(balbettante)

Ma, allora, la mia mamma, dov'è?

Samuele cambia espressione. Guarda verso un punto indefinito, gli occhi pieni di dolore e rimpianto.

Una tomba, sovrastata da una statua in bronzo della Madonna. Sulla lapide, c'è inciso il nome "Miriam Giulietti". La foto di MIRIAM (30 anni), mostra una donna di bell'aspetto, l'espressione serena, i capelli come quelli di Perla. Si tratta della donna visibile nella foto in scena 35.

Perla e Samuele sono fermi davanti alla tomba.

PERLA  
 (leggendo la lapide)  
 Miriam Giulietti... È lei mia  
 madre?

SAMUELE  
 Sì, è lei. Era una donna unica.

PERLA  
 Vi volevate molto bene?

SAMUELE  
 Sì, l'ho sempre amata più d'ogni  
 altra cosa al mondo. Anche lei mi  
 amava tanto, sai?

Perla continua a fissare la lapide. Poi, sale in piedi sulla  
 tomba, avvicinandosi alla lapide.

SAMUELE (CONT'D)  
 Non sai quanto vorrei che fosse qui  
 per dirti che devi fare il tuo  
 miracolo per me, per farmi avere  
 tutto ciò che voglio... se solo  
 fosse qui...

Perla, commossa e un po' sperduta, resta in silenzio. Poi,  
 come colta da un'intuizione, posa la mano sulla foto della  
 madre. All'improvviso, si solleva un forte vento, che le  
 scuote i capelli.

Il vento cresce, sollevando nubi di polvere. Samuele si  
 guarda attorno, smarrito, finché vede...

... formarsi una densa nube, fitta al punto da celare ciò  
 che c'è oltre. Poi una sagoma appare fra la polvere,  
 avanzando lentamente.

Samuele è immobile, incredulo.

Dalla nube emerge Miriam, risorta. Il suo corpo ha un aspetto  
 cadaverico: la pelle grigia, gli occhi incavati, i capelli  
 tanto lunghi da arrivarle fino ai piedi. Cammina barcollante  
 verso di loro.

SAMUELE (CONT'D)  
 (terrorizzato)  
 Miriam?!

PERLA  
 (a mezza bocca, insicura)  
 Mamma...

Samuele guarda Perla, poi di nuovo Miriam.

SAMUELE  
 Non è possibile, io ti ho visto  
 morta. E ora... ora sei qui...

Perla si avvicina alla madre, le prende una mano.

PERLA  
(commossa)  
Mamma... la mia mamma.

Miriam resta immobile e silenziosa, il volto inespressivo, lo sguardo vuoto. Non sembra nemmeno rendersi conto della presenza di Perla e Samuele.

SAMUELE  
(a Perla)  
Perla, tu... hai usato il miracolo  
per questo?

PERLA  
Sì, l'ho fatto per me, ma anche per  
te, che la amavi tanto.

SAMUELE  
(va da lei e la strattona  
per un braccio)  
Hai detto che te ne rimanevano due,  
giusto? Ne hai ancora uno, vero?!

Ma Perla, felice, lo ignora, lo sguardo fisso su Miriam.

PERLA  
Mamma, mi riconosci?

Miriam guarda Perla, il suo sguardo è spento, l'espressione assente, priva di emozioni. Non dice nulla.

Ma Perla ancora le sorride, commossa. Poi, all'improvviso, Samuele afferra entrambe per le braccia.

SAMUELE  
Andiamocene via di qua, subito!  
Meglio non ci vedano.

Le trascina via, di fretta, verso l'uscita del cimitero.

103 INT. CASA DI SAMUELE (SOGGIORNO) - CREPUSCOLO

Perla e Miriam siedono a un tavolo, l'una di fronte all'altra. I loro sguardi si incrociano, ma mantengono entrambe il silenzio. Samuele è seduto a capotavola, gli occhi furiosi che guizzano da una parte all'altra.

Miriam mostra segni di cedimento: un piccolo lembo di pelle si stacca dal suo viso e cade nel piatto davanti a lei.

PERLA  
Ma cos'hai, mamma? Perché fa così,  
la tua pelle? Forse...

Perla si solleva leggermente dalla sedia, preoccupata.

PERLA (CONT'D)  
 (allungando il braccio  
 destro verso Miriam)  
 Forse posso provare con un altro  
 miracolo, sì, forse posso farti  
 diventare normale... come tutte le  
 altre persone vive.

Miriam resta immobile e in silenzio. Perla si allunga per toccarle la fronte con la mano destra. Ma prima che possa farlo, Samuele la blocca afferrandole il polso.

SAMUELE  
 (minaccioso)  
 Direi che ora è arrivato il momento  
 di fare il mio, di miracolo, non  
 credi?

PERLA  
 (confusa)  
 Il tuo?

SAMUELE  
 Già, il mio. Voglio essere come un  
 Dio, adorato da tutti...  
 (fa un cenno col capo per  
 indicare Miriam)  
 È quello che vorrebbe anche lei.  
 Perché lei mi ama, e vuole che io  
 sia felice.

PERLA  
 (a Miriam)  
 È vero, mamma?  
 (pausa; supplicante)  
 Di' qualcosa...

Samuele le stringe ancora più forte il polso, tirandole la mano verso di sé.

SAMUELE  
 Lasciala perdere. È quello che  
 vuole, te lo sto dicendo.

PERLA  
 (cercando di divincolarsi)  
 Lasciami, mi stai facendo male!

SAMUELE  
 (continuando a tirarla)  
 Muoviti, forza! L'hai fatto per  
 lei, ora fallo per me!

Con uno strattone, Perla riesce a liberarsi dalla sua presa.

PERLA  
 (gridando)  
 No!

(MORE)

PERLA (CONT'D)  
 Se proprio devo fare un miracolo,  
 lo farò per mamma, per farla stare  
 meglio.

SAMUELE  
 (furioso)  
 Va bene, allora! Se è così che la  
 metti...

Samuele si alza di scatto, sbattendo le mani sul tavolo con forza.

104 INT. CASA DI SAMUELE (STANZA PRIGIONE) - NOTTE

La porta viene chiusa con violenza. Segue il RUMORE DELLA CHIAVE CHE VIENE GIRATA NELLA SERRATURA.

La stanza è minuscola e totalmente spoglia. Ci sono solo una piccola finestra con le sbarre e due lettini, oltre a un lavandino con uno specchio appeso sopra. Miriam è seduta su uno dei letti, immobile e catatonica come sempre.

Perla, ferma davanti alla porta, la colpisce furiosamente con le mani chiuse a pugno.

PERLA  
 (gridando furiosa)  
 Facci uscire!

SAMUELE (F.C.)  
 (da dietro la porta)  
 Smettila!

Perla si blocca, le mani ancora alzate.

SAMUELE (F.C.) (CONT'D)  
 (da dietro la porta)  
 Ti avverto, Perla, usa il miracolo  
 per tua madre, invece che per me, e  
 non uscite mai più da questa  
 stanza. Né tu, né lei. Sarà la  
 vostra tomba.  
 (allontanandosi)  
 Stanne pur certa...

Perla, affranta, si volta e si siede sull'altro letto. Guarda sua madre.

PERLA  
 Mamma... cosa devo fare?

Miriam resta zitta e immobile, lo sguardo perso nel vuoto.

PERLA (CONT'D)  
 Se serve a portarti via di qua,  
 allora... allora lo farò, il  
 miracolo per papà.

All'improvviso, Miriam si alza in piedi.

Senza dire una parola, cammina lentamente fino allo specchio, ci si ferma davanti. Riflesse nello specchio, Perla e Miriam si guardano vicendevolmente.

MIRIAM

Perla... quell'uomo non è il tuo papà.

PERLA

Ma... come? Lui mi ha detto che...

MIRIAM

È un bugiardo. Lo è sempre stato.

PERLA

Ma allora chi è, il mio papà?

MIRIAM

(sospira)

Il tuo vero padre era un uomo buono. Non perfetto, certo, ma buono.

(si volta verso Perla)

È passato tanto tempo... Viaggiavamo su un camper e lavoravamo dove capitava. Eravamo dei vagabondi, ma felici. Ma purtroppo, avevamo un brutto vizio, tutti e due.

PERLA

Che cosa?

MIRIAM

La droga. Lo sai cos'è, la droga?

PERLA

Ah ah. Anche una mia amica, lo fa. Lucia, si chiama.

MIRIAM

(torna a guardare lo specchio)

Tutti e due ci bucavamo. Finché un giorno lui si è fatto una dose troppo grande, ed è morto.

PERLA

E io ero già nata?

MIRIAM

Sì, da poco. Eri piccolissima. Forse non avevi neanche un mese. Io ero disperata, giravo con te, da sola, sul camper.

(MORE)

MIRIAM (CONT'D)

Neanche lavoravo più, ma per fortuna mio padre mi mandava dei soldi, ogni mese. Eravamo ricchi, in famiglia. Poi un giorno incontrai Samuele... mi sembrava un uomo onesto, gentile. E soprattutto lui era pulito, non si drogava. L'uomo giusto per aiutarmi a crescerti, come una famiglia...

PERLA

E Tina?

MIRIAM

Sì, Tina... Quando arrivammo nella sua comune, già ospitava tanti come noi; sbandati, fricchettoni, chiunque. Ma a Samuele lì non piaceva, lui ha sempre voluto sentirsi il capo, e lì era Tina, a comandare. Ma invece io, ormai, ero sua. Mi aveva convinto, con tutte le sue bugie, le promesse... Fu lui a convincermi a lasciarti lì in campagna, con Tina. Noi ripartimmo per la città, col nostro camper.

PERLA

Ma perché Samuele non mi voleva?

MIRIAM

Perché era a me che la famiglia dava i soldi, tu saresti stata d'impiccio. Oltre che una spesa inutile.

PERLA

Ma invece, tu... com'è che sei morta?

MIRIAM

Anche questo fu colpa sua. Mio padre si stufò, alla fine, di tutti i soldi che gli chiedevamo. Le cose allora peggiorarono e, durante un litigio, Samuele mi diede una spinta. Io cascai e battei la testa sul tronco di un albero. Mi lasciò lì, il bastardo, a morire col cranio spaccato.

Perla si avvicina a Miriam, la abbraccia in vita.

PERLA

Povera mamma. Cosa ti hanno fatto... Non puoi restare qui, devo farlo, devo fare il miracolo per lui...

Miriam si sottrae all'abbraccio. Afferra Perla per le spalle e la guarda dritta negli occhi, con decisione.

MIRIAM

No, Perla, tu non devi fare niente. So io cosa fare, con Samuele... ma temo che non potremmo continuare a stare assieme.

PERLA

Cosa? Perché?

MIRIAM

Perché i morti devono stare nelle tombe e, se tornano, per continuare a vivere devono prendere la vita da chi ce l'ha. Finirei per farti del male, e io non voglio farti del male.

PERLA

(disperata, piange)

Ma non voglio lasciarti, ci ho messo così tanto, a trovarti...

Miriam abbraccia Perla, con dolcezza.

MIRIAM

Piccola mia, non sai quante delusioni dovrai affrontare, nella vita, prima di trovare la felicità.

Si avvicina al viso di Perla, la bacia teneramente. Perla si scioglie in un pianto a dirotto, mentre Miriam le accarezza i capelli.

MIRIAM

Non piangere, ci penso io, adesso...

Miriam si dirige verso la porta. La colpisce con dei pugni.

MIRIAM (CONT'D)

(verso l'esterno)

Vieni qua, devo parlarti!

Fuori dalla stanza, si sentono i PASSI di Samuele che si avvicina. La porta si apre di colpo, entra Samuele.

SAMUELE

(a Perla)

Ah, quindi ora tua madre parla...

MIRIAM

(a Samuele, imperativa)  
Devi liberare Perla. So come  
farti ottenere quello che vuoi, e  
senza bisogno di lei.

SAMUELE

(sospettoso)  
E come?

MIRIAM

Trova il mio certificato di morte,  
dimostra che sono stata  
resuscitata. E poi organizza un  
grande raduno. Mostrami, e di' che  
è merito tuo, se sono viva. E  
allora sarai come Cristo.

Samuele la guarda, riflettendo. Il sospetto cede il posto a  
un interesse crescente.

MIRIAM (CONT'D)

E quello che vuoi, no? Io starò al  
gioco, ma tu devi lasciar andare  
Perla.

Samuele riflette ancora per qualche attimo, poi annuisce.

SAMUELE

Va bene, mi voglio fidare.

PERLA

(disperata)  
No, mamma, non voglio!

Miriam si avvicina a Perla, le si china davanti. Le posa una  
mano sulla spalla, guardandola negli occhi.

MIRIAM

Devi andare via, adesso, amore mio.

PERLA

No, non lasciarmi anche tu, ti  
prego...

Miriam l'abbraccia di colpo, stringendola con forza. Finché  
Samuele non afferra Perla, strappandola dalle braccia della  
madre.

SAMUELE

Ora basta.

Samuele trascina Perla verso la porta e poi fuori dalla  
stanza.

105 EST. CASA DI SAMUELE (CORRIDOIO) - NOTTE 105

Perla viene trascinata da Samuele lungo il corridoio. I suoi occhi, pieni di disperazione, restano fissi su...

... Miriam, ferma appena oltre la soglia della stanza. La osserva a sua volta, anche i suoi occhi sono colmi di dolore. Solleva lentamente la mano, un ultimo cenno d'addio. Nel frattempo, arriva Nicola, che richiude la porta con un TONFO CHE RISUONA NEL LUNGO CORRIDOIO...

STACCO A NERO

Schermo nero. INIZIA: MUSICA MALINCONICA.

DISSOLVENZA DI  
APERTURA

106 EST. CASA DI SAMUELE (CORTILE) - GIORNO 106

MUSICA MALINCONICA (continua dalla scena precedente). Un gruppo di ADEPTI PALESTRATI, vestiti con canotte attillate bianche, ognuna recante sul petto l'effigie di Samuele, è impegnato ad allestire la zona dove si terrà il ricevimento.

Alcuni adepti montano un palco, una struttura con una lunga passerella di legno che si estende fino a una delle uscite della villa.

Ai lati del palco, altri adepti posizionano degli addobbi floreali. I fiori sono disposti in composizioni meticolose, in modo da disegnare rune misteriose e sconosciute.

Sulle mura della casa, sono affisse invece delle gigantografie di Samuele.

107 INT. CASA DI SAMUELE (STANZA PREPARAZIONE) - GIORNO

MUSICA MALINCONICA (continua da scena precedente). Miriam, seduta su una sedia, indossa un abito bianco che è una via di mezzo tra un vestito da sposa e quello di un'antica bambola di porcellana. DUE ADEPTE - una smilza e nervosa, l'altra corpulenta e silenziosa - sono piegate sopra di lei, entrambe intente a truccarla.

Poco distante, Samuele osserva attentamente i preparativi, dando talvolta indicazioni alle due adepti.

Dal viso di Miriam trapela una profonda malinconia. Ma poi, per un attimo, il suo volto si irrigidisce e un'espressione di fredda determinazione prende il sopravvento.

108 EST. STRADA DI PERIFERIA - GIORNO 108

MUSICA MALINCONICA (continua da scena precedente). La macchina di Nicola accosta a lato della strada. Scende Nicola, cammina fino alla portiera del passeggero e la apre. Perla esce dall'auto.

Nicola risale in macchina senza dire una parola e riparte, lasciandola sola, abbandonata in mezzo alla strada.

Perla, in lacrime, si guarda attorno. Poi, sceglie una direzione da seguire e inizia a camminare.

109 EST. CASA DI SAMUELE (CORTILE) - GIORNO 109

MUSICA MALINCONICA (continua da scena precedente). Dietro il cancello, una folla disperata si accalca: storpi, mendicanti, malati di ogni sorta. Un adepto in tunica cerimoniale si avvicina e apre il cancello. La folla si riversa all'interno del cortile.

Due adepti in piedi ai lati del palco, anch'essi vestiti con tuniche cerimoniali, osservano la folla avvicinarsi e prendere posizione.

110 INT./EST. CASA DI SAMUELE (STANZA PREPARAZIONE) - GIORNO

MUSICA MALINCONICA (continua da scena precedente). Samuele smette di osservare l'assembramento, si allontana dalla finestra e si dirige verso la porta. Miriam, ancora seduta sulla sedia, lo segue con lo sguardo.

I suoi occhi sono carichi di odio, respira affannosamente. La PORTA SI CHIUDE, e Miriam resta lì, a guardare verso di essa. Ed ecco che, come una lacrima, un rivolo di sangue le scende dall'occhio destro e le scivola lungo la guancia.

ADEPTA SMILZA

Oddio! Paola, del cotone, presto!

L'adepta sovrappeso si precipita dalla smilza con un dischetto di cotone. L'adepta smilza tampona il sangue sul viso di Miriam. Mentre viene pulita, Miriam abbassa lo sguardo...

... sulle proprie mani. Si gratta nervosa l'indice con l'unghia del pollice. Finché un piccolo lembo di pelle si solleva, quindi smette di grattare. MUSICA STOP.

111 EST. STAZIONE DEI TRENI - GIORNO 111

Perla cammina, il passo incerto, gli occhi arrossati dal pianto, lo sguardo basso. Poi solleva la testa e vede...

... la solita stazione dei treni, lo stesso cavalcavia, l'usuale andirivieni di tossicodipendenti.

112 EST. CASA DI SAMUELE - GIORNO 112

Dalle casse ai lati del palco proviene una MUSICA DAI TONI EPICI.

Samuele appare sulla soglia di casa e avanza con sicurezza verso il palco. La folla lo accoglie con un'OVAZIONE FRAGOROSA.

Samuele procede fino al proscenio, si ferma, alza le braccia in un gesto teatrale.

SAMUELE  
(ad alta voce, enfatico)  
Figlioli miei, carissimi!

La folla continua ad acclamarlo entusiasta.

Samuele sorride, soddisfatto, poi chiude il pugno di colpo, richiamando il silenzio come un direttore d'orchestra.

113 INT. CASA DI SAMUELE - GIORNO 113

All'esterno, la FOLLA SI ZITTISCE DI COLPO. Miriam è ferma davanti alla porta che conduce al palco. Dietro di lei, le due adepti rimangono in attesa.

114 EST. CASA DI SAMUELE - GIORNO 114

Samuele abbassa le braccia con lentezza, scrutando folla radunata ai suoi piedi.

SAMUELE  
Gioite! Quello a cui state per assistere è il mio più grande miracolo. Forse, il più grande miracolo da quando Cristo ha detto "alzati e cammina" e il sepolcro si è aperto.

Delle voci si levano nuovamente dalla folla, esultanti.

SAMUELE (CONT'D)  
(severo)  
Silenzio!  
(pausa drammatica)  
Questo luogo sta per accogliere una donna che ha vissuto nella perdizione e nella colpa!

115 INT. CASA DI SAMUELE - GIORNO

115

Mentre fuori Samuele continua il proprio discorso, l'adepta sovrappeso si avvicina alle spalle di Miriam. Né lei né l'adepta smilza si accorgono che dall'occhio di Miriam ha ripreso a scendere del sangue.

SAMUELE (F.C.)

Ciò l'ha portata, inevitabilmente,  
a una fine tragica...

L'adepta sovrappeso solleva un velo da sposa semitrasparente e lo posa sulla testa di Miriam, coprendole il viso.

SAMUELE (F.C.) (CONT'D)

Eppure, figli miei, io ho  
fronteggiato il destino e ho detto  
"No! Questa donna merita una  
seconda possibilità". Ed ecco...

L'adepta sovrappeso dà una leggera spinta a Miriam, forzandola a muoversi verso l'uscita che conduce al palco.

116 EST. CASA DI SAMUELE - GIORNO

116

Samuele alza il braccio e indica la porta. Ne esce Miriam, seguita dalle due adepti.

SAMUELE

... colei che è tornata dalla  
morte!

Miriam avanza a passo lento verso Samuele.

La folla la ammira in religioso silenzio.

Samuele sorride amichevolmente a Miriam, facendole cenno di avvicinarsi.

Sotto il velo semitrasparente, Miriam digrigna i denti come un animale rabbioso e affamato.

Si ferma accanto a Samuele. La folla resta in silenzio.

SAMUELE (CONT'D)

Forza, mia eletta, mostrati...

Miriam resta immobile. BISBIGLII fra il pubblico. Samuele lancia un'occhiata imbarazzata alla folla, quindi si avvicina a Miriam e le solleva il velo, rivelandone il viso pallido e solcato da lacrime di sangue.

Una donna in prima fila strabuzza gli occhi e si porta una mano alla bocca, inorridita. Anche gli altri cominciano a mostrare segni di turbamento. Il MORMORIO della folla cresce.

SAMUELE (CONT'D)  
 Figlioli, vi prego! La morte lascia  
 dei segni, ma presto anche la carne  
 sarà rigenerata...

Qualcuno nella folla inizia a indietreggiare, spaventato.

Miriam serra i denti con rabbia, emettendo un rantolo, un  
 bramito sordo e minaccioso.

Samuele, nervoso, prova a riabbassarle il velo, ma con uno  
 scatto improvviso, Miriam gli afferra la mano, se la porta  
 alla bocca e, con un morso, gli strappa tre dita.

Samuele urla per il dolore.

La folla rimasta osserva, pietrificata dall'orrore.

Miriam sputa le dita mozzate oltre il bordo del palco.

GRIDA DI SPAVENTO esplodono nel pubblico. La gente inizia a  
 fuggire in preda al terrore.

Samuele, ora in ginocchio, si stringe il polso della mano  
 ferita. Alza lo sguardo, giusto in tempo per vedere...

... Miriam che gli si avventa contro, con un grido  
 disumano. Gli afferra la testa, spalanca la bocca e...

... schizzi di sangue macchiano le tuniche degli adepti più  
 vicini.

A terra, davanti al palco, una delle dita mozzate di Samuele  
 viene calciata da una parte all'altra dai piedi della folla  
 in fuga.

117 INT. CAPANNONE ABBANDONATO - GIORNO

117

Lucia infila un dito in una scatola di fagioli, rovistando  
 sul fondo alla ricerca di qualche legume rimasto.

Seduta sul suo vecchio materasso, tira fuori il dito, se lo  
 mette in bocca e lo succhia. All'improvviso, sente dei PASSI  
 provenire dall'ingresso del capannone. Alza lo sguardo.

LUCIA  
 Ehi! Stai ancora qua?

Perla entra, lo sguardo basso e l'aria cupa. Cammina fino al  
 materasso.

LUCIA (CONT'D)  
 Che è, lo stronzone magico t'ha  
 cacciato?

Perla si lascia cadere seduta sul materasso.

PERLA  
Non era magico.

LUCIA  
Uhm...  
(guardando dentro la  
scatola)  
be', che ci vuoi fare...  
(posa la scatola)  
Un po' c'era da aspettarselo.

Perla scoppia a piangere.

LUCIA (CONT'D)  
Ehi, ehi...  
(le mette un braccio  
attorno alle spalle)  
Che c'è?

Perla continua a piangere, coprendosi il viso con le mani.

PERLA  
Voglio andare a casa...

LUCIA  
Dalla vecchia, dici?

Perla, singhiozzante, fa cenno di sì col capo.

LUCIA (CONT'D)  
(carezzandole la schiena)  
Sicura? Ma sai come tornarci?

Perla si toglie le mani dal viso.

PERLA  
Forse...

Si asciuga le guance, guarda Lucia con sguardo implorante.

LUCIA  
Ti ci devo accompagnare io?

Ancora un cenno di assenso da Perla.

Lucia sospira, scuotendo la testa, rassegnata.

118 EST. STRADA PROVINCIALE - GIORNO

118

Perla e Lucia emergono dal bosco, sbucando accanto alla strada (si tratta della stessa location di *scena 52*). Scavalcano il guardrail. Perla guarda alla propria sinistra, poi alla propria destra, ed è allora che vede...

... il chiosco-furgone del paninaro.

PERLA  
 (indicando, esaltata)  
 Eccolo!  
 (si avvia)  
 Vieni.

Lucia la segue, camminano verso il chiosco.

Camminando, Perla fissa la borsa che Lucia tiene a tracolla.

PERLA (CONT'D)  
 (indica la borsa)  
 Me la dai?

LUCIA  
 (si guarda la borsa)  
 Perché?

PERLA  
 Voglio vedere una cosa...

Lucia le porge la borsa. Perla ci fruga dentro e tira fuori il portamonete. Lo apre.

All'interno ci sono una manciata di monete e alcune banconote spiegazzate, tra cui una da dieci. Perla prende la banconota da dieci.

Poi restituisce la borsa a Lucia.

LUCIA  
 Quelli sono miei, stronzetta.

PERLA  
 Me li avevi dati e poi te li sei ripresi. Ora sono miei.

Senza aspettare una risposta, Perla scatta verso il chiosco. Lucia resta ferma per un attimo, un'espressione sorpresa in volto. Poi le corre dietro.

119 EST. BINARI IN MEZZO ALLA CAMPAGNA - GIORNO

119

Perla e Lucia camminano a lato del binario (lo stesso di *scena 46*). Danno gli ultimi morsi ai panini comprati al chiosco.

LUCIA  
 (mangiando, guardandosi attorno)  
 Certo che devi vivere proprio in un buco di culo in mezzo al nulla. Io non ci starei mai.

PERLA  
 (si mette in bocca  
 l'ultimo boccone,  
 masticando)  
 Il tuo posto mi sembra più "buco di  
 culo" del mio, però.

LUCIA  
 Ehi!  
 (sorridente divertita)  
 Da quando hai iniziato, a parlare  
 così?

Perla sorride a sua volta, fa spallucce.

LUCIA (CONT'D)  
 E poi che ne sai, di cosa vuol  
 dire, buco di culo?

PERLA  
 Il culo è il sedere, no?

LUCIA  
 Ah ah.

PERLA  
 Il buco sarà allora quello da cui  
 esce la popò, e la popò è  
 puzzolente. E casa mia non è  
 puzzolente, ma dove dormi tu sì.

LUCIA  
 (ride, scuote la testa)  
 Che stronzetta!  
 (pausa)  
 Senti, ma quanto manca, ancora? Mi  
 cominciano a far male le gambe.

PERLA  
 Siamo quasi arrivate.  
 (indicando di fronte a sé)  
 Lo vedi? Da lì si arriva da Tina.

120 EST. USCITA TUNNEL - GIORNO

120

Perla e Lucia raggiungono il tunnel che porta alla casa di  
 Tina. Si fermano davanti all'ingresso.

LUCIA  
 Be', allora...

PERLA  
 Cosa?

LUCIA  
 Dico, io vado. Cioè, me ne torno  
 indietro.

Lo sguardo di Perla si vela di tristezza.

PERLA  
Non vieni con me?

LUCIA  
(ride sarcasticamente)  
Dove, a casa della vecchia? Non  
sono una tipa da fattoria.

PERLA  
Ma è meglio del "buco di culo",  
però.

LUCIA  
(sorridente malinconicamente)  
Sì, forse. Però...

PERLA  
(interrompendola)  
Dai, vieni...  
(gli occhi le si fanno  
lucidi)  
Per favore.

LUCIA  
Io, non...

Lucia abbassa lo sguardo, le sfugge un sospiro carico di sofferenza. Poi rialza gli occhi su Perla; anche i suoi si sono fatti lucidi. Forza un sorriso. Poi si china e la stringe in un abbraccio.

LUCIA (CONT'D)  
Ciao, Perla.

Scioglie l'abbraccio lentamente, ma continua a fissarla in viso. Ed ecco che le viene un'idea. Si sfilava una forcina dai capelli e, dalla borsa, tira fuori una piccola forbice.

Si piega su Perla, prende un ciuffo dei suoi capelli e lo taglia con la forbice. Poi sposta il ciuffo di capelli sopra il bozzo sulla sua fronte, fissandolo con la forcina.

LUCIA (CONT'D)  
Non sarà la pettinatura più normale  
del mondo...  
(fa un passo indietro, la  
esamina, sorride  
soddisfatta)  
Però dai, funziona.

Un ultimo sguardo, compie un altro passo indietro. Poi si volta, alzando una mano in cenno di saluto.

LUCIA (CONT'D)  
 (voltandosi)  
 Stammi bene, piccoletta.

Perla, con un sorriso malinconico, solleva la mano a sua volta.

Resta ferma davanti all'entrata del tunnel, a guardare Lucia che si allontana tra i campi, sempre più distante.

Poi si tocca il ciuffo di capelli sopra il bozzo, fa un respiro profondo, si volta ed entra nel tunnel.

121 EST. CANALE (CANNETO) - TRAMONTO 121

Nel canneto, il varco creato da Perla durante la sua fuga è ancora aperto. Perla lo attraversa con passo lento, fino a raggiungere la riva del canale.

122 EST. CASA DI PERLA (AIA) - TRAMONTO 122

Il vento smuove le lenzuola che Tina sta tentando di mettere sull'attaccapanni. Dopo qualche tentativo, riesce finalmente a stenderle.

Poi si volta per raccogliere delle federe dalla cesta dei panni appoggiata a terra. Un'altra folata di vento, più forte, sposta le lenzuola e le permette di vedere...

... Perla, che cammina nel prato, diretta verso la casa.

Le federe scivolano dalle mani di Tina, che si lancia di corsa verso di lei.

Vedendo Tina avvicinarsi, Perla si ferma. Tina la raggiunge e, immediatamente, la stringe in un abbraccio. Perla ricambia l'abbraccio, stringendola a sua volta.

123 INT. STALLA - NOTTE 123

Amilcare è nel recinto, la testa bassa, stronfia svogliato. Il cancello è aperto.

Perla entra nella stalla e va da lui. Gli si inginocchia davanti e inizia ad accarezzarlo.

PERLA  
 (accarezzandolo)  
 Ciao, Ami. Come stai?

Amilcare la fissa con i suoi occhi grigi, ma rimane in silenzio.

PERLA (CONT'D)  
 Non dici nulla? Neanche mi chiedi  
 com'è andata?

Ancora nessuna risposta da Amilcare.

PERLA (CONT'D)  
 Sì, mi sa che tu lo sai già...  
 (pausa; le viene da  
 piangere)  
 Non ne ho fatta una giusta, Ami. È  
 andato tutto così male...  
 (pausa)  
 Forse è giusto, alla fine, stare  
 qui. Almeno Tina mi vuole bene, lei  
 sa come fare...  
 (pausa; prende il muso di  
 Amilcare fra le mani)  
 Perché non mi dici niente?  
 (le lacrime le scorrono  
 sulle guance)  
 Anche tu pensi che abbia sbagliato?  
 Perché? Ho fatto come hai detto tu:  
 "solo per chi se lo meritava".  
 (pausa; chiude gli occhi)  
 Ma come facevo a saperlo, chi se lo  
 meritava?!  
 (riapre gli occhi, gli  
 lascia andare il muso, si  
 rialza in piedi)  
 Mi sa che ha ragione Tina: fuori è  
 tutto brutto. È meglio stare qui. E  
 infatti sono tornata. Ho fatto  
 bene?

Amilcare rimane in silenzio. Si dirige verso la mangiatoia.

Perla lo osserva con profonda tristezza.

PERLA (CONT'D)  
 Va bene, Ami... A domani. Sarà  
 tutto come prima.

Amareggiata, Perla si sfilava la forcina dai capelli,  
 lasciandoli cadere liberi e riscoprendo così il bozzo. Poi si  
 volta e si allontana, uscendo dalla stalla.

Amilcare solleva il muso dalla mangiatoia, sbuffa.

Tina, ancora una volta, lotta con il motore della pompa  
 dell'acqua. Tira la corda ripetutamente, ma il motore non ne  
 vuole sapere di avviarsi.

125 INT. CASA DI PERLA (CAMERA DI PERLA) - GIORNO 125

Perla è sdraiata nel proprio letto, stesa su un fianco. Fissa un punto indefinito, lo sguardo vuoto e triste. Dall'esterno, sente provenire il SUONO DEL MOTORE CHE NON PARTE.

TINA (F.C.)

Cazzo!

Perla solleva la testa dal cuscino e guarda verso la finestra spalancata.

126 EST. CASA DI PERLA (AIA) - GIORNO 126

Perla esce di casa e cammina verso Tina, ancora alle prese con la pompa dell'acqua. Tina smette di tirare la corda, guarda Perla avvicinarsi.

Arrivata alla pompa, Perla afferra la corda, la tira una, due volte. E il MOTORE SI AVVIA. Tina resta a fissarla, stupita. Mantenendo la stessa espressione rassegnata, Perla si volta e rientra in casa.

127 EST. ORATORIO - GIORNO 127

Matteo gioca a calcio con gli altri ragazzi nel campetto dell'oratorio. Sopra di loro, il cielo è grigio e nuvoloso.

Un FORTE TUONO anticipa di un paio di secondi l'inizio del temporale. La pioggia scroscia improvvisa e violenta, e tutti i ragazzini corrono a cercare riparo.

TAGLIO INTERNO

I ragazzini sono rifugiati sotto la tettoia, la stessa dove Matteo e Perla si sono conosciuti.

Alcuni di loro, chini a terra, giocano con i lombrichi che affiorano dal fango, pungolandoli con dei bastoncini.

Matteo li osserva in silenzio.

Uno dei ragazzini schiaccia un lombrico con il bastoncino. Il verme si contorce.

MATTEO

Lascialo stare!

L'espressione di Matteo si incupisce. Abbassa lo sguardo su...

... la propria gamba, quella che un tempo era malata. Poi rialza lo sguardo verso l'entrata dell'oratorio.

Mantiene lo sguardo fisso, pensieroso.

Stringe i pugni.

Poi, con decisione, si allontana dalla tettoia, incurante della pioggia battente. Si dirige verso l'uscita.

RAGAZZINO 1  
Matteo, dove vai?

Ma Matteo non risponde e continua a camminare.

RAGAZZINO 2  
Va che diluvia, scemo!

Ma Matteo, sebbene sia già fradicio d'acqua, non si ferma.

Recupera la propria bicicletta, monta sul sellino e pedala fuori dall'oratorio, allontanandosi lungo la strada.

128 EST. CASA DI PERLA (AIA) - CREPUSCOLO 128

Piove a dirotto. Perla è seduta poco fuori casa, sotto al temporale. Immobile, sembra non curarsi della pioggia.

Ferma sulla porta di casa, Tina la osserva, preoccupata.

TINA  
Perla, entra! Ti ammalerai, a star lì.

Ma Perla non si volta neanche. Tiene lo sguardo fisso davanti a sé, pensierosa. Le sue lacrime si confondono con la pioggia che le scorre sul viso.

Tina sospira e rientra in casa, scuotendo il capo.

129 EST. STRADA PROVINCIALE FRA LE CAMPAGNE - CREPUSCOLO

La pioggia continua incessante. Matteo pedala sotto il diluvio, ormai completamente fradicio.

Sullo sfondo, le ciminiere di un complesso industriale (lo stesso visto nella *scena 45*) sputano fumo nero.

Matteo rallenta e accosta sul ciglio della strada, scruta l'orizzonte...

... poco più avanti, vede un largo canale artificiale che incrocia perpendicolarmente la strada, scorrendoci sotto attraverso un tunnel.

Matteo riprende a pedalare con determinazione.

Arrivato al punto dove la strada incrocia il canale, nota...

... una strada sterrata che corre parallela al canale.

- 130 EST. STRADA STERRATA ACCANTO AL CANALE - NOTTE 130
- Matteo percorre la strada sterrata, pedalando sotto la pioggia battente.
- Davanti a lui, il canale si biforca, così come la strada.
- Matteo si ferma. Guarda prima a sinistra, poi a destra...
- ... scorge in lontananza un piccolo casotto isolato.
- Decide di imboccare la strada a destra.
- 131 EST. CASOTTO ABBANDONATO IN CAMPAGNA - NOTTE 131
- Matteo raggiunge il casotto. Lascia cadere la bici nel fango e corre verso l'ingresso.
- 132 INT. CASOTTO ABBANDONATO IN CAMPAGNA - NOTTE 132
- Matteo si fionda dentro l'edificio, al riparo dalla pioggia incessante.
- Dentro, tutto è in rovina. Il casotto è vuoto, chiaramente abbandonato, i muri scrostati e ammuffiti.
- Matteo si getta a terra, rannicchiandosi in un angolo, tremante. Chiude gli occhi, nella speranza di riuscire ad addormentarsi.
- 133 EST. CASOTTO ABBANDONATO IN CAMPAGNA - ALBA 133
- Il temporale è cessato. Il sole si affaccia timidamente dietro l'orizzonte pianeggiante della campagna. Matteo esce dal casotto, ancora intorpidito dal freddo.
- Sollewa la bici, si rimette in sella e riprende a pedalare, questa volta in direzione della strada di sinistra.
- 134 INT. CASA DI PERLA (CAMERA DI PERLA) - GIORNO 134
- Perla è seduta sul suo letto. Qualcuno BUSSA alla porta d'ingresso della casa. Perla solleva lentamente la testa. Sente i PASSI DI TINA che si dirige alla porta. E poi, il SUONO DELLA PORTA CHE VIENE APERTA LENTAMENTE.
- TINA (F.C.)  
(sospettosa)  
Chi sei?
- MATTEO (F.C.)  
(con il fiatone)  
Mi chiamo Matteo.

Perla riconosce la voce di Matteo. Scatta in piedi.

TINA (F.C.)  
Che cosa vuoi? Non ci serve  
niente!

MATTEO (F.C.)  
(con il fiatone,  
impaurito)  
C'è Perla, qui?  
(pausa)  
Sono un suo amico...

Perla non attende oltre. Salta giù dal letto e corre fuori.

135

EST. CASA DI PERLA - GIORNO

135

Perla spalanca la porta, si mette davanti a Tina. Guarda...

... Matteo, in piedi davanti a lei, sfinito e completamente bagnato, il respiro ancora appesantito dal viaggio.

PERLA  
(un po' confusa)  
Matteo, ma... come sei arrivato  
qui?

MATTEO  
(con il fiatone, sorride)  
Eh... ci ho messo un po', a  
trovarti.

PERLA  
Ma perché?

Matteo non risponde e abbassa lo sguardo, imbarazzato. Strofinava un piede sul terreno fangoso.

MATTEO  
Scusa.

Tina osserva Matteo con ostilità.

Perla scruta Matteo per un attimo. Poi, un sorriso le illumina il viso.

Si avvicina a Matteo, gli prende la mano con dolcezza.

PERLA  
Ha piovuto un sacco, sarà pieno di  
lombrichi, nell'orto. Ti va di dare  
un'occhiata?

Matteo sorride e annuisce, facendo cenno di sì col capo.

Senza ulteriori esitazioni, i due corrono verso l'orto.

Dalla soglia della porta, Tina li osserva, il viso corrucciato, lo sguardo sospetto.

## TAGLIO INTERNO

Tina siede su un secchio rovesciato, una cesta di patate ai piedi. Sta pelando una delle patate. Poco lontano, Matteo e Perla giocano ad acchiapparella, rincorrendosi e ridendo.

Poi, all'improvviso, Perla si ferma. Guarda Tina con occhi incerti. Infine si dirige verso di lei.

Tina la osserva mentre si avvicina a passo lento.

Perla si ferma davanti a lei. La guarda dritta negli occhi con sguardo serio, ma anche intimorito.

PERLA (CONT'D)

(seriosa)

Tina... sono felice di essere qui.

Tina le accarezza la testa con un gesto materno.

TINA

E io sono contenta che sei tornata.

L'espressione di Perla rimane tesa. Abbassa lo sguardo, stringe le mani come per farsi coraggio. Poi, con un respiro profondo, rialza gli occhi e torna a guardarla.

PERLA

(intimorita)

Ma non è che posso, ecco, andare a scuola? Come fa Matteo. Come tutti gli altri... Una vita normale...

Tina non risponde subito, il suo sguardo si fa pensieroso.

Perla, come se si vergognasse di aver posto quella domanda, abbassa di nuovo gli occhi.

PERLA (CONT'D)

... se si può, mi piacerebbe tanto.

Tina resta ancora in silenzio per un attimo, poi il suo sguardo si sposta su...

... Matteo, che ora gioca da solo nel cortile.

... poi torna a guardare Perla.

E, infine, le sorride.

136 EST. CASA DI PERLA (AIA) - GIORNO

136

Amilcare bruca pigramente l'erba del cortile. A un tratto, alza il muso e guarda in camera, rivolgendosi direttamente allo spettatore.

AMILCARE

Ebbene, gentili spettatori, siamo giunti alla fine di questa stramba storia.

(comincia a camminare)

Può darsi che, nel mezzo di quest'avventura, vi siate chiesti chi sia realmente io. Sono Dio, forse? O un principe tramutato in asino dal maleficio di una perfida strega? Oppure soltanto una fantasia...

Seguiamo Amilcare che cammina mentre, dietro di lui, vediamo Tina indaffarata: sistema il retro dell'apecar, poi raccoglie la maschera antigas e il palandrano e si dirige verso i cassonetti della spazzatura dietro alla casa.

AMILCARE (CONT'D)

E se invece fossi solo uno dei tanti fricchettoni che è passato di qua, s'è preso una botta troppo forte e ora si ritrova con quattro gambe, una coda e un muso lungo?

Amilcare continua a camminare, proseguendo il suo monologo. Intanto, Perla compare in scena: sale sulla sua nuova bicicletta e parte. Passa davanti a Tina che, proprio in quel momento, getta la maschera e il palandrano nel cassonetto della spazzatura. Perla la saluta con la mano e Tina ricambia il saluto, seguendola poi con lo sguardo mentre si allontana lungo la strada sterrata.

AMILCARE (CONT'D)

Ma lasciamo perdere, in fondo questa non è la mia storia...

Amilcare si ferma poco prima della strada sterrata. Smette di guardare in camera e rivolge anche lui lo sguardo verso Perla che si allontana a bordo della sua bicicletta.

137 EST. FINE STRADA STERRATA, INIZIO STRADA CEMENTATA - GIORNO

Matteo è fermo sulla sua bicicletta, esattamente nel punto dove la strada sterrata finisce e incrocia quella cementata.

AMILCARE (O.S.)

Forse vi starete chiedendo come  
avrà fatto, Tina, a permettere a  
Perla di andare a scuola, a  
risolvere tutte le faccende  
legali... Ma in fondo che importa?  
L'importante è che sia andato tutto  
per il meglio, no? Piuttosto,  
invece, vi interesserà sapere che  
ne ha fatto, Perla, di quel quarto  
miracolo...

Matteo vede Perla che si avvicina. Sorride.

Quando lei lo raggiunge, i due riprendono a pedalare insieme,  
procedendo fianco a fianco lungo la strada.

138 EST. CASA DI PERLA (AIA) - GIORNO 138

Amilcare, che ora guarda nuovamente in camera, conclude il  
suo monologo.

AMILCARE

Be', non è andato sprecato...

139 EST. INGRESSO TUNNEL - GIORNO 139

INIZIA MUSICA: "Big Rock Candy Mountain". Nel punto in cui  
era stato sepolto il pulcino, qualcosa si muove. Lentamente,  
il pulcino riemerge dalla terra. È spelacchiato, ancora  
zoppicante, un po' malconcio, ma vivo e in grado di  
camminare. Avanza verso il canale, poi si getta in acqua.

Il pulcino nuota fino a raggiungere un gruppo di gallinelle  
che sguazzano poco lontano. Si unisce a loro, trovando  
finalmente il suo posto nel mondo.

IN SOVRIMPRESSIONE, scorrono i TITOLI DI CODA.

FINE